

Deliberazione nr.000080 del 15/12/2022

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: L. 457/1978 - PIANO DI RECUPERO URBANO DI INIZIATIVA PUBBLICA RELATIVO ALL'IMMOBILE DENOMINATO IL "BISCIONE" CON APPOSIZIONE DI VINCOLO ESPROPRIATIVO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'-ADOZIONE.

L'anno Duemilaventidue il giorno Quindici del mese di Dicembre alle ore 19:17, e successivamente, nella sala convocato con avvisi spediti nei modi e nei termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano presenti:

Posizione	Nominativo	Carica	Presente
1	BELLELLI ALBERTO	Consigliere	No
2	FONTANESI CARLO ALBERTO	Presidente	Si
3	BIZZARRI ANDREA	Consigliere	No
4	BORSARI PAOLA	Consigliere	Si
5	CAMPIOLI STEFANIA	Consigliere	No
6	CARDINAZZI MATTEO	Consigliere	No
7	CIPOLLI FEDERICA	Consigliere	Si
8	CONTE ELIANA	Consigliere	Si
9	D'ORAZI MAURO	Consigliere	Si
10	LIGABUE MANUELA	Consigliere	Si
11	LUPPI CRISTINA	Consigliere	No
12	MACRÌ MARIA GIOVANNA	Consigliere	No
13	MAESTRI GIOVANNI	Consigliere	Si
14	MAIO MAURIZIO	Consigliere	Si
15	OBICI CHIARA	Consigliere	No
16	REGGIANI MARCO	Consigliere	Si
17	BONZANINI GIULIO	Consigliere	No
18	RUSSO ANTONIO	Consigliere	Si
19	ARLETTI ANNALISA	Consigliere	No
20	SANTONASTASIO PIETRO	Consigliere	No
21	BOCCALETTI FEDERICA	Consigliere	Si
22	GADDI EROS ANDREA	Consigliere	No
23	MEDICI MONICA	Consigliere	Si
24	PESCETELLI MICHELE	Consigliere	Si
25	COLLI ANNA	Consigliere	Si
	Presenti N. 14	Assenti N. 11	

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio Comunale il Sig. FONTANESI CARLO ALBERTO.

Partecipa GARUTI ANNA LISA in qualità di Segretario Generale.

La seduta, riconosciuta valida per la presenza del prescritto numero legale, è pubblica

Oggetto: L. 457/1978 - PIANO DI RECUPERO URBANO DI INIZIATIVA PUBBLICA RELATIVO ALL'IMMOBILE DENOMINATO IL "BISCIONE" CON APPOSIZIONE DI VINCOLO ESPROPRIATIVO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'- ADOZIONE.

Sono presenti n. 20 Consiglieri. Rispetto al quadro iniziale sono intervenute le seguenti variazioni: entra il Consigliere Campioli Stefania, esce il Consigliere Russo Antonio; sono entrati i Consiglieri: Bonzanini Giulio, Cardinazzi Matteo, Arletti Annalisa, Santonastasio Pietro, Obici Chiara e il Sindaco Bellelli Alberto.

Tutti gli interventi vengono conservati agli atti mediante registrazione elettronica a cura della Segreteria Generale. I files sono a disposizione dei Consiglieri Comunali e degli aventi titolo e pubblicati on-line, con libero accesso, sul sito Web del Comune di Carpi.

Presidente del Consiglio: “procediamo con i lavori del Consiglio Comunale, arriviamo al punto due, con la proposta di delibera sull'adozione ai sensi della Legge 457/78 del Piano di Recupero Urbano di Iniziativa Pubblica relativo all'immobile denominato Il «Biscione». Cedo la parola all'Assessore Riccardo Righi”.

Ass. Righi Riccardo: “grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Stasera portiamo alla vostra attenzione, per l'appunto, l'adozione del Piano di Recupero Urbano dell'immobile sito in via Unione Sovietica. Non entro troppo nel merito, dopo lascerò la parola all'Architetto Palladino per una breve presentazione, dove non ci stiamo a soffermare troppo, visto il tempo dedicato già in Commissione Consiliare. Ci tenevo a sottolineare alcuni aspetti, questo è un Piano - secondo me - molto rilevante, con dei contenuti molto importanti per la città, ma anche per il significato che si porta dietro. È un progetto molto complesso e quindi per questo sin da subito ringrazio anche..., oltre ai Consiglieri che ci hanno sostenuto fino ad oggi, perché questo è uno dei passaggi..., ormai ne sentiamo parlare da un po' del Piano di Recupero, ma soprattutto anche agli Uffici, perché il lavoro tecnico che c'è dietro a strumenti di questo tipo è molto complesso. Tra l'altro non sono strumenti ordinari, sono nel Comune di Carpi (ne parlavo prima con l'Architetto Palladino) c'è stato solo un altro Piano di Recupero nel corso degli anni. Quindi - come dire - sono anche cose che non si vedono tutti i giorni ed utilizzato in queste modalità è anche uno strumento pioniere, se vogliamo, non trovando esempi analoghi in tutte le sue sfumature anche a livello internazionale. Quindi, secondo me, stiamo dando anche un bel messaggio rispetto a quello che è un percorso che vuole intervenire in un tessuto vivo della città, cosa non scontata e che punta a riqualificare, rigenerare non soltanto un edificio ma un vero e proprio sistema urbano. Serviranno tanti altri passaggi, questo è uno dei tanti, è un percorso che abbiamo intrapreso che sicuramente ci vedrà impegnati per ancora nel tempo, ma che si sta pian piano consolidando lungo questi diversi passaggi che affrontiamo per l'appunto anche con il Consiglio Comunale.

Io direi di passare la parola all'Architetto Palladino per un intro sul progetto e poi restiamo disponibili per delle domande”.

Arch. Attilio Palladino – Settore Pianificazione e Sostenibilità Urbana – Edilizia Privata: “grazie Assessore. Buonasera a tutti. Prima di entrare nel contenuto del Piano volevo illustrarvi un attimo di che strumento stiamo parlando, perché sentiamo parlare il Piano di Recupero, come ha anticipato l'Assessore qui a Carpi non ci sono stati altri esempi simili. Ora, per questo tipo di progetto - come ha

detto l'Assessore - forse siamo un caso un caso studio che, se dovesse arrivare a buon fine, potrebbe essere anche un caso che potrà essere illustrato per altri esperimenti simili.

Il Piano di Recupero, però, è uno strumento che entra a far parte dei cosiddetti Piani particolareggiati, che il Consiglio Comunale conosce benissimo, perché in passato venivano illustrati in Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale li approvava. Poi con disposizioni sovracomunali, quindi con disposizioni nazionali questa competenza è stata trasferita alla Giunta, per cui ultimamente i Piani particolareggiati non vengono più presentati in Consiglio, ma è lo stesso strumento attuativo. Le modalità sono più o meno le stesse, in questo caso si parla di adozione, perché è uno strumento che, rispetto ai Piani particolareggiati, che solitamente siamo abituati a vedere, che sono di iniziativa privata, questo è un Piano particolareggiato con parte su iniziativa pubblica, quindi da parte del Comune. Per questo motivo la legge prevede che venga fatta l'adozione. C'è anche un altro aspetto, perché l'adozione viene prevista non solo perché è uno strumento di iniziativa pubblica, ma perché va in variante la strumentazione urbanistica, perché prevede l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità, perché lo strumento è la modalità amministrativa che ci permetterà un domani di intraprendere quel percorso che ci permetterà di acquisire alcuni alloggi che sono presenti all'interno della struttura. Quindi, lo strumento che andremo ad adottare questa sera..., subito dopo l'adozione per legge è previsto un deposito, pubblicazione di tutti gli atti che costituiscono il Piano e questo per 60 giorni interi e consecutivi. In questo periodo tutti possono presentare osservazioni, quindi dal cittadino, alle associazioni, ai diretti interessati, perché l'adozione naturalmente viene comunicato ai diretti interessati, per cui l'atto amministrativo produce degli effetti, per coinvolgerlo nella procedura. In questi 60 giorni naturalmente verranno coinvolti anche tutti gli enti che per legge sono chiamati ad esprimere il proprio parere. Terminati questi 60 giorni verranno valutate, se sono pervenute osservazioni dal cittadino o anche dai diretti interessati e l'Amministrazione Comunale controdeduce, quindi eventualmente risponde, dà delle spiegazioni a chi ha richiesto, appunto, di dettagliare o chiedere delle modifiche e arriva quindi ad approvarlo definitivamente. Con la sua approvazione poi si dà il decorso alle procedure strettamente connesse allo strumento che ti porterà, quindi, a dare attuazione diretta alla procedura e quindi, in questo caso, di riqualificazione di tutto l'immobile. Questo è per illustrarvi lo strumento che ci permetterà di intervenire sul «Biscione». Naturalmente prima di arrivare al Piano di Recupero ci sono stati degli step ben precisi, quindi c'è stato il momento in cui a livello ministeriale è stato predisposto un bando per poter partecipare naturalmente al bando ed ottenere dei finanziamenti. Prima di poter arrivare, quindi, a presentare la proposta abbiamo fatto una variante urbanistica, una prima variante urbanistica, per individuare l'ambito di riqualificazione. Come potete vedere a video noi abbiamo sulla sinistra quello che era il Piano Regolatore all'epoca vigente, con la variante abbiamo dovuto individuare un ambito, una reale, per dire che quella è un'area sulla quale l'Amministrazione Comunale da una disposizione, prevede una disciplina attuativa per far sì che se io voglio migliorare dal punto di vista qualitativo quell'ambito lì detto delle disposizioni attuative attraverso l'individuazione dello strumento, in questo caso, poi, l'articolo specifico rimanda allo strumento che questa sera andremo poi ad illustrare. Quindi, abbiamo individuato un ambito, questo ambito aveva più valenze, per poter poi partecipare all'assegnazione del contributo, ormai è un oggetto che già sapete, perché non ci si sofferma semplicemente alla riqualificazione dell'edificio, ma la finalità – per poter ottenere anche il finanziamento - era quella di fare in modo che la riqualificazione avesse anche delle ricadute sull'intorno, quindi anche una progettazione non solo dell'area cortiliva strettamente connessa alla struttura, ma anche una riqualificazione eventualmente della piazzetta, della viabilità, dei parcheggi. Quindi, un primo step è stata la variante urbanistica che ci ha permesso di individuare l'ambito di riqualificazione e questo poi ci ha permesso di partecipare al finanziamento.

A video potete leggere quelli che erano i presupposti che venivano dettati dalla delibera, dal CIPE, perché il Ministero ha emanato il bando, il CIPE poi ha predisposto una delibera e poi delle circolari

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

successive dove specificavano le modalità di predisposizione di questo strumento, quindi le finalità da raggiungere. Quindi, innanzitutto si parte da uno strumento che interviene, deve riqualificare ma non deve portare naturalmente al consumo di suolo, quindi lo strumento della riqualificazione, appunto il Piano di Recupero, ha queste finalità, quindi ha il concetto di rigenerare sul tessuto esistente, quindi fare in modo che ci sia una diffusione di questo effetto positivo. Quindi, intervenire sull'aspetto energetico dell'edificio, adeguare dal punto di vista sismico, dare flessibilità anche gli spazi della residenza, quindi innalzare anche la qualità dell'edificio in sé e del tessuto circostante.

Quindi, viene emessa la delibera CIPE, il passaggio successivo qual è stato? Il Comune di Carpi, con una delibera di Giunta Comunale, ha approvato il programma di intervento, quindi nelle sue linee di massima, le ha trasmesse alla Regione, perché la Regione è l'ente intermediario che è stato demandato ad accogliere queste manifestazioni di interesse, poi le ha trasmesso al Ministero e alla fine questo ha portato naturalmente - come ben sapete - all'accettazione e all'assegnazione del contributo di questi 5 milioni di euro. Cinque milioni di euro ai quali, poi, si sono aggiunte delle risorse del Comune, di Acer, perché Acer è un partner attivo per l'attivazione della procedura. Questi sono stati gli step fondamentali. Sono stati anche riportati (questi li trovate anche nella delibera) quelli che sono stati gli atti dirigenziali che hanno previsto l'assegnazione del contributo e noi naturalmente poi ci siamo attivati. Nel frattempo abbiamo contatti continui con la Regione e con il Ministero, perché comunque dobbiamo fare dei report per spiegare il punto in cui noi siamo arrivati e poi poter dar corso ad ottenere anche una prima tranche di finanziamenti. Come sapete - l'ho accennato anche prima - Acer è un soggetto molto attivo anche per l'attuazione del Piano, tant'è che si attiverà anche per acquisire degli immobili ed è anche il soggetto che ha attivato un concorso di progettazione, concorso di progettazione che porterà nei prossimi giorni, credo, a definire in modo puntuale e preciso il gruppo di professionisti che sarà poi incaricato di fare il progetto definitivo di riqualificazione, quindi ha assunto un ruolo fondamentale. È stato anche il soggetto che ha attivato già delle prime analisi sul tessuto edilizio esistente, ha portato già a fare delle stime che a noi serviranno per poter poi un domani proporre una cifra per, diciamo, i diretti interessati, per poter poi effettuare le procedure espropriative. Questo è un minimo di cronoprogramma che per legge naturalmente deve essere proposto, perché per tutti gli strumenti di attuazione, di obiettivi quindi previsti dallo strumento urbanistico e quindi anche in questo caso per un progetto ministeriale deve indicare degli step ben precisi, perché sono anche gli elementi sui quali, poi, noi dobbiamo repertare al Ministero.

È stato fatto anche uno studio sullo stato di fatto di quella che è la struttura oggi esistente, parliamo di due torri con 90 appartamenti, sono 45 per ogni torre, c'è un negozio, un laboratorio, tre centri culturali, sapete che ci sono anche le associazioni islamiche, insomma, queste attività di servizi alla persona, associazioni dislocate sulla piazza principale. Questa è una tipologia tipo che è stata riportata sui nostri elaborati. Abbiamo delle tipologie edilizie con delle dimensioni minime che vanno dai 49 - 50 metri quadri a circa 60 metri quadrati. Questa è una documentazione fotografica, che naturalmente è un po' più ampliata, è riportata in modo più puntuale negli elaborati progettuali, nel Piano di Recupero, perché sono stati anche elementi sui quali l'Amministrazione si è basata per individuare quelli che saranno i criteri che porteranno, poi, all'esproprio di alcuni alloggi. Il Piano di Recupero oggi prevede che sui 90 alloggi oggi presenti l'Amministrazione Comunale porterà ad espropriare circa 55 alloggi, questi 55 giorni verranno acquisiti direttamente, sia dall'Amministrazione Comunale e da Acer e gli alloggi, invece, che non saranno espropriati verranno chiamati alla compartecipazione alle spese per la riqualificazione generale.

Sono state fatte anche alcune stime direttamente da Acer, per individuare qual è la forbice di valore che si può assegnare oggi al metro quadro come valore per gli immobili, sia per le unità a carattere residenziale che per quelle commerciali. È stata fatta, quindi, un'indagine sul posto, quindi diretta sul campo, partendo anche da quelli che sono i dati proposti dall'Agenzia del territorio, che vengono predisposti dall'Osservatorio mercato immobiliare. Ci siamo basati anche su valori di stima fatti

direttamente dal Tribunale per alcuni alloggi che sono finiti all'asta. Quindi, questo ci ha permesso di avere già dei dati quasi validati da altri enti che sono esterni e non sono direttamente coinvolti nella predisposizione del progetto, quindi ci sono serviti - appunto - per poter procedere a fare delle stime.

Questo è un elenco puntuale (ma che naturalmente trovate direttamente nella delibera) di tutto ciò che è composto il Piano di Recupero Urbano, quindi partiamo da una relazione illustrativa, che richiama tutti quelli che sono gli elementi basilari che porteranno ad un innalzamento della qualità dell'abitare in questo edificio, allo stralcio dello strumento urbanistico, estratto catastale, perché naturalmente con l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio viene predisposto anche un piano particellare. Questo piano particellare riporta tutti i nominativi di coloro che sono interessati dalla procedura espropriativa e come avete visto dal titolo, se avete avuto modo di leggere la delibera, con l'adozione già viene apposto il vincolo preordinato all'esproprio e dichiarata la pubblica utilità, che diventerà poi effettiva tutti a tutti gli effetti con l'approvazione definitiva del Piano e la pubblicazione sul bollettino ufficiale. Da quel momento in poi possiamo attivare tutte le altre procedure strettamente connesse all'attuazione del Piano, quindi verrà predisposto anche un progetto di fattibilità tecnico economica che seguirà poi quel progetto definitivo, fino ad arrivare all'esecutivo. Naturalmente verranno coinvolti direttamente i proprietari con comunicazioni specifiche, alcune con contenuto particolare direttamente ai soggetti che saranno oggetto di esproprio, quei soggetti che non sono direttamente interessati dalla procedura espropriativa avranno una comunicazione che li coinvolgerà nella partecipazione delle spese per le parti comuni dell'edificio. Quindi, le classiche Norme Tecniche di Attuazione, che esplica le modalità in cui deve essere attivato lo strumento. Tutti gli elaborati relativi allo stato di fatto, perché deve fotografare qual è la situazione oggi, alla relazione geologica, una planimetria di inquadramento di quelli che sono poi gli oggetti a livello planimetrico, di quelle che sono le unità immobiliari che sono sottoposte a procedura espropriativa, alla Valutazione Ambientale, perché per legge, essendo anche una variante allo strumento urbanistico, deve essere sottoposta a valutazione a carattere ambientale.

Qui sono riportati tutti gli obiettivi relativi alla rigenerazione urbana, che richiama in modo puntuale quello che era già stato previsto per poter avere il finanziamento, qui naturalmente sono stati implementati e ognuno di questo punto avrà poi la sua risposta oggi in questo strumento, ma domani in una parte un po' più diretta, con la predisposizione - ripeto - del progetto di fattibilità economica e poi a seguire quello definitivo e quello esecutivo.

È stata inserita anche questa planimetria che noi abbiamo definito come masterplan, cioè abbiamo cercato di capire dove si colloca il «Biscione», quindi come struttura, quali sono i punti nevralgici, come si può migliorare la sua permeabilità con il contesto, perché oggi il «Biscione» si presenta quasi come un fortino, con una sua realtà molto particolare, no? In questo caso capire come è collocato, come può essere reso permeabile e migliorare i rapporti con la città ci ha permesso di individuare alcuni elementi che poi sono stati posti alla base anche per fare il concorso di progettazione, questi elementi poi sono stati sviscerati e hanno portato ad una proposta progettuale, che poi - naturalmente - troveremo modo di poterla illustrare in altre occasioni.

Questa è una planimetria dove vengono riportate quelle che sono le connessioni, le macro funzioni che sono previste nel Piano. Quindi, naturalmente - come ho detto prima - quello che caratterizza tutti i Piani di Recupero è la rigenerazione di un tessuto esistente. In questo caso porterà anche ad una serie di interventi di de-sealing, quindi andrà a rendere maggiormente permeabili delle aree, c'è maggiormente verde, maggiore interconnessione e sono state anche pensate delle piccole piazzette di aggregazione, che andranno ad essere collocate poi in punti dove domani saranno previsti anche dei servizi alla persona e quindi anche una riqualificazione poi del tratto viario e naturalmente dei parcheggi, che saranno non solo a servizio del «Biscione», ma anche dell'intorno.

Vedete come sono distribuiti anche i servizi all'interno del «Biscione», quindi abbiamo delle funzioni a carattere prettamente residenziali, che sono quelle tipologie che sulla destra vedete di colore giallo,

troverete anche delle tipologie oggi diffuse, alla presenza, quindi, dei servizi commerciali, del terziario ed attrezzature di interesse collettivo.

Quello che vedete in giallo sono le tipologie edilizie, perché quello che noi prevediamo è anche quello di riconfigurare anche il numero degli alloggi, oggi ne sono 90, l'idea è quella di accorparli per abbattere anche il carico urbanistico e migliorare ancora una loro distribuzione, soprattutto per quegli alloggi che si trovano sul secondo piano, che oggi sono strettamente connessi con la copertura della piazza, l'idea è quella di rendere vivibile quella piazza lì, farla diventare una piazza di tipo condominiale e quindi sono state pensate delle connessioni che oggi non esistono con la copertura, che un domani diventerà uno spazio comune per tutti ed è anche un luogo, un domani, dove poter andare a collocare quegli alloggi da destinare a edilizia residenziale sociale, magari per particolari categorie sociali, non so, proviamo ad immaginare dei nuclei dove sono presenti persone che hanno problemi di mobilità, avere la possibilità di uscire di casa ed avere una piazza di questo tipo è anche importante. Oppure penso ad una coppia di anziani, coloro che hanno particolari esigenze, quindi hanno mobilità ridotta, l'idea è sicuramente vincente. Questo - ad esempio - è un estratto di quello che stavo dicendo io, indica l'utilizzo della copertura oggi esistente come punto di aggregazione. Questo che vedete in giallo, adesso ve lo indico con il cursore, in questo punto qua, non si vede il cursore, comunque quello che voi vedete, quel tratto tratteggiato verticale che unisce le due torri poi confluiscono sulle parti estreme con due aree campite in giallo, sono delle aperture direttamente sulla piazza, che oggi non esistono, ma domani con la riconfigurazione degli alloggi ci potrebbe permettere di aprire e rendere fruibile quest'area. Naturalmente anche la stessa collocazione degli alloggi, quelli che saranno poi oggetto di esproprio hanno..., come dire, li abbiamo individuati secondo alcuni criteri che ora voi vedete, cioè devono avere alcuni criteri fondamentali, ad esempio ci sono una serie di alloggi che sono inagibili, oggi sono addirittura chiusi, non sono funzionali, quelli sono stati i primi alloggi che noi abbiamo individuato sicuramente da andare ad espropriare per portarli al nostro patrimonio e hanno, magari, tutta una serie di requisiti, sono inagibili, hanno situazioni di inadempienza, di morosità per quanto riguarda le spese condominiali. Quindi c'è una scala, queste priorità hanno portato ad individuare queste tipologie e dal criterio più alto, al criterio più basso ci ha permesso di individuare questi alloggi e abbiamo puntato - appunto - su quelli là come alloggi principali da poter espropriare.

Naturalmente questi criteri sono evidenziati nella relazione, nel particellare, sulle planimetrie abbiamo riportato quelli che sono oggi gli alloggi che devono essere semplicemente espropriati.

Questo già vi dà un'idea, partiamo dal pianoterra, dove ci sono gli interrati, dove sono collocati i posti auto che sono strettamente connessi alle funzioni principali, quindi al residenziale e al commerciale. Quelle che voi vedete in rosso sono le unità, sia immobiliari, quindi dell'alloggio, a quelle commerciali dove lì in passato, ad esempio, c'era la palestra, c'erano le associazioni islamiche e - come potete vedere - la scelta è stata dettata, appunto, dalla presenza di quei criteri che prima vi accennavo.

In ultimo c'è naturalmente il quadro economico, il quadro economico, già allegato nella delibera di Giunta Regionale, indica quelli che sono oggi i costi che noi abbiamo stimato e che ci porterà domani a fare un intervento. Ora, sappiamo che molto probabilmente ci sarà da trovare altre risorse, però questo è il quadro economico dove oggi abbiamo già individuato alcune voci che fanno parte di questo ammontare complessivo di poco più di 9 milioni di euro, di cui gran parte andranno anche per la parte espropriativa. È stato anche strutturato in modo tale da potervi spiegare quali sono le priorità con le quali oggi è stato pensato il Piano di Recupero, quali sono gli interventi diciamo macro, quelli principali, sui quali si attiverà subito la procedura. Quelli che verranno attuati subito saranno quelli direttamente sull'edificio, per poi passare a degli interventi successivi che riguarderanno anche le aree esterne. È abbastanza dettagliato, poi naturalmente lo stesso quadro potrà essere ampliato, migliorato, perché naturalmente con il progetto di fattibilità tecnico economica verranno individuate in modo puntuale tutte le voci, fino ad arrivare a quel progetto, al definitivo.

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

Io direi che questo è tutto, anche perché, vista l'ora, non voglio tediarvi. Voi comunque già conoscete - mi è stato detto - perché in più occasioni vi siete ritrovati a parlare anche in Commissione, quindi, magari, se avete già delle domande io direi di passare eventualmente già alle domande. Grazie”.

Presidente del Consiglio: “sì, infatti chiedo ai Consiglieri se se ci sono domande. Consigliere Boccaletti”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “grazie. Io chiedevo una cosa, perché mi sembra di aver capito stasera una cosa diversa rispetto alla Commissione, come avviene il collegamento tra le due torri?”.

Ass. Righi Riccardo: “allora, il collegamento tra le due torri... in che senso? Non ho capito come ha capito diverso dalla Commissione”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “come vengono collegate”.

Ass. Righi Riccardo: “no no, ho capito...”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “in Commissione...”.

Ass. Righi Riccardo: “allora, ovviamente le due torri sono collegate dalla terrazza, perché la terrazza funge - appunto - da spazio condominiale, ma non è che ci sia la necessità di collegare le due torri, perché quelle accedi ovviamente al piano terra. Gli indirizzi che hanno anche..., perché nello specifico ci sono i criteri che hanno individuato le unità con una maggior criticità da dire che quell'unità era assoggettabile anche ad una necessità di espropriarla, alla quale si somma anche la logica funzionale. Quindi, per esempio, gli appartamenti di testa, anche se non avessero avuto la massima criticità, avevano comunque uno scopo funzionale a tenere in piedi il progetto. Nel caso della piattaforma del piano primo più unità avevano - magari - delle criticità, ma si è tenuto conto di sommare a questo un tema anche funzionale, per avere un presidio sia su un lato di una torre, sia sull'altro, perché dal piano terra ci sono tre corpi scala, uno che accede da una torre, uno nella zona centrale e uno sull'altro torre, civico 2, civico 4, quindi era importante avere un presidio al piano primo, lato servizi, sia da un lato che dall'altro, in modo tale che poi quando l'agenzia per i servizi alla persona subentra ha un presidio sia da un lato che dall'altro. Quindi, adesso non c'è la necessità di collegare le torri, né deriva dal fatto che si ricava una piastra condominiale sul tetto”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altre domande? Consigliere Medici a lei la parola”.

Cons. Medici Monica (M5St): “grazie. Allora, io non sono riuscita a capire..., allora, noi adesso facciamo l'apposizione del vincolo espropriativo, bene, i numeri non mi quadrano. Allora, noi abbiamo 90 unità abitative, più o meno - se ricordo bene - 17 le abbiamo già acquisite o le stiamo acquisendo o le acquisiremo, se ricordo bene, comunque c'è un accordo, bene, ne restano 73, noi per partire dobbiamo averne almeno 55, quindi dobbiamo acquisirne 38. Bene. Allora di questa 73 libere, diciamo, io come ho fatto a decidere quelle su cui apporre il vincolo? Cioè, il vincolo lo appongo su tutto e poi do atto..., cioè, lo esercito solo su alcuni o già fin dall'inizio il vincolo è solo su alcuni? Mi sono spiegata?”.

Ass. Righi Riccardo: “le unità che abbiamo già acquisito, nel senso che abbiamo..., è stata la delibera che è passata in Consiglio, sono 15, mentre sono 17, comprese quelle 15, che alla prima tornata di Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022 Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

richiesta di manifestazione di interesse alla vendita hanno partecipato, quindi oltre quelle 15 altri 2 hanno detto: “Siamo già disponibili alla vendita”. Gli altri c'è stato un problema di reperibilità in alcuni casi. Delle altre unità, quindi quelle 38 che dobbiamo acquisire, rispetto alla complessità delle settanta e rotte, insomma del complesso, è sulla base dei criteri che ha spiegato prima l'Architetto Palladino. Cioè, ci sono 100 unità, prendo un numero tondo, si guarda tutte le unità inagibili, diciamo che sono 30, poi si guardano le unità con segnalazioni delle forze dell'ordine, diciamo che sono 40, poi si guardano le unità con delle morosità elevate che vanno dai 3 mila ai 16 mila euro e diciamo che sono 50. Dopodiché faccio un colore verde per gli appartamenti inagibili, un colore giallo per..., un colore blu per quelle morose e poi mi risultano delle unità che hanno anche più di un criterio, che sono rosse, gialle e blu, alcune che sono solo rosse, alcune solo gialle, alcune solo blu. Qua si vede bene, nel nostro caso sono state individuate 18 unità che hanno tre criteri contemporaneamente, quindi sono inagibili, morosi e con segnalazione delle forze dell'ordine, 10 che sono due di questi qua e 10 che hanno solo un criterio e queste unità qua raggiungono già il numero dei 55 alloggi. Le unità che non hanno questi tipi di criticità sono chiamate, attraverso il Piano di Recupero, a partecipare all'intervento. Quindi, chi non viene espropriato, fermo restando che l'esproprio è l'estrema ratio, perché poi quando arriva la letterina c'è sempre la via dell'accordo bonario, quindi magari attraverso la lettera del PRU riusciamo a raggiungere la proprietà che poi è disponibile alla vendita. Comunque, chi non fa parte di questo plafond rientra in quelli che dovranno partecipare all'intervento. E come detto in Commissione, ma forse non c'era in Commissione, parallelamente stiamo lavorando con degli istituti finanziari per creare poi gli strumenti adatti per agevolare, «agevolare» non è la parola giusta, accompagnare la parte privata, perché ovviamente non ce la sentivamo di dire: “Bene, tu che non vieni acquisito devi spendere 15 mila euro per partecipare all'intervento”, perché probabilmente la famiglia che sta lì non ce li ha i 15 mila euro per fare l'intervento e quindi attraverso questi fondi si vanno a creare - appunto - dei fondi per un tasso agevolato, molto basso, per aiutare poi a rateizzare l'intervento e quindi permettere anche a famiglie in difficoltà di realizzare l'intervento. Oltre al fatto che dipenderà molto anche dalla fase in cui verrà realizzato, ma presumibilmente saremo all'interno della fascia del bonus 90, poi bisogna vedere il Governo che cosa fare nei prossimi anni, ma in quel caso, sempre attraverso la cessione, ci immaginiamo che un piccolo..., cioè sul monte totale dell'intervento la parte privata è molto ridotta, quindi l'acquisizione del credito del singolo..., cioè, solo per gli interventi privati è così irrisoria che - insomma - fa pensare anche ad una semplicità di cessione ad una eventuale azienda o ad un fondo. Sono stato chiaro? Questa è la presentazione che è stata fatta in Commissione, però questa tabellina c'è nella relazione”.

Arch. Attilio Palladino – Settore Pianificazione e Sostenibilità Urbana – Edilizia Privata: “sia nella relazione che nel piano particellare”.

Cons. Medici Monica (M5St): “negli allegati non la trovo”.

Ass. Righi Riccardo: “no no no, questa è dentro la relazione, dove si spiega bene questo meccanismo, per una questione di privacy non è stata riportata l'unità con la criticità”.

Cons. Medici Monica (M5St): “va bene”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altre domande? Consigliere Pescetelli ha la parola”.

Cons. Pescetelli Michele (CF): “due domande veloci, una è dal punto di vista tecnico quali possono essere le maggiori incognite nella fase in cui si procederà ai lavori, penso ad esempio a tutta la relazione riguardante anche il miglioramento sismico, quindi cercavo di capire effettivamente dove

possono essere gli snodi più problematici sia nella fase di progettazione che di realizzazione. E poi solo su questo passaggio, non ho colto se c'è già una stima, se è già stato fatto ai proprietari privati che devono compartecipare il quantum di quanto potrebbero effettivamente..., in maniera che comincino a ragionarci e a fare la stima nel proprio portafoglio”.

Ass. Righi Riccardo: “allora, le stime di massima erano già state fatte con la prefattibilità, che ci ha poi fatto candidare al progetto, quindi in linea di massima il monte economico lo avevamo e abbiamo già incontrato in più occasioni i proprietari attraverso assemblee di condominio, per raccontargli, anticipargli un pochino i costi. È chiaro che fin quando non sarà pronta una progettazione definitiva il margine d'errore c'è sempre. Comunque, indicativamente, adesso non mi ricordo l'euro al millesimo, però - per fare un esempio - un appartamento ha una compartecipazione dai 15 ai 17 mila euro, un appartamento, questo considerando che c'è un grado di ammaloramento dell'edificio enorme, tant'è che una delle criticità riscontrate prima, ma che abbiamo poi - una volta che siamo venuti a conoscenza di un quadro analitico più accurato dell'edificio - risistemato era la stima del costo di consolidamento, perché non pensavamo che l'edificio da un punto di vista sismico fosse messo così male, perché ha dei pilastri molto sottili e quindi è una struttura molto labile, essendo molto lungo, con questi pilastri sottili, non è controventato da un lato e quindi in caso di sisma perpendicolare al lato lungo non avrebbe una risposta sismica abbastanza efficiente. Quindi, da un punto di vista dell'intervento strutturale da una stima iniziale di un certo tipo siamo arrivati quasi ad un milione di euro, erano 300 mila, è salito ad un milione, quindi per dire che le variabili ci sono sempre quando entri all'interno di un edificio. Poi è chiaro che quello ha fatto poi rimodellare altre parti del progetto, ma il senso complessivo c'è sempre. Una criticità l'abbiamo avuta con l'aumento prezzi perché, a differenza di molti dei finanziamenti ministeriali legati al PNRR, che sono stati collegati a dei fondi per coprire l'aumento prezzi, questo non l'ha fatto ed il Ministero ha detto: “Non vi diamo la differenza, riducete l'ambito di intervento”. Chiaro è che nel nostro caso comunque abbiamo il target dell'acquisizione della maggioranza degli alloggi per avere poi la titolarità di intervento, quindi dobbiamo comunque comprare 55 alloggi. Chiaro che nel momento in cui metti in sicurezza l'edificio, riquilifichi l'edificio, rimetti in pristino gli impianti idraulici, gli impianti elettrici, impianti antincendio, impianti di sicurezza, strutturale, ti rimangono, no so, 15 appartamenti da ristrutturare internamente, ci si può permettere di farlo in un secondo momento, però il nostro obiettivo è quello di mettere in sicurezza l'edificio ed invertire l'andamento di degrado che l'immobile ha acquisito, ma che preoccupa molto di più l'indotto negativo che sta avendo sul quartiere, quindi la macchia d'olio della situazione necessitava misure di questo tipo.

C'era un'altra domanda? Le criticità che ci aspettiamo. Allora, è un progetto complesso e - come abbiamo detto un po' all'inizio - non voglio dire siamo i pionieri, ma sicuramente non credo ci siano tanti casi anche a livello internazionale, quindi stiamo anche noi scoprendo alcuni elementi strada facendo, ma siamo molto ben coperti, nel senso che c'è la Regione dietro di noi, c'è l'Ufficio legale della Regione, stiamo guardando e soppesando ogni aspetto, quindi - come dire - siamo già molto tranquilli. Chiaro è che quando c'è di mezzo una procedura espropriativa può sempre capitare un elemento di criticità lungo l'acquisizione dell'alloggio, però in linea di massima questi qua sono aspetti che possono far spostare di qualche mese l'acquisizione e quindi fare traslare un po' l'avvio del cantiere, però di fatto il finanziamento ministeriale non ha un termine temporale in cui devi finire i lavori. L'importante è chiudere l'accordo di programma con la Regione con una progettazione definitiva, esecutiva, dopodiché se tarda perché ci sono degli elementi critici non è questo il problema. Ricordo - tra l'altro - che il raggiungimento della maggioranza per partire non è poi così essenziale su alcuni aspetti, perché se all'inizio si pensava di acquisire tutte le unità facenti capo alle immobiliari, in un secondo momento si è ritenuto più opportuno acquisire le parti più deboli e con criticità, quindi di fatto quelle che stiamo andando ad acquisire e che - in estrema ratio - acquisiremo mediante esproprio

sono unità singole con problemi, quelle che non acquisiamo sono di proprietà di immobiliari e che quindi hanno anche capacità economica e che sono anche attori facili con cui interloquire, perché parli con una persona che ha dalle 10 alle 15 unità in proprietà, quindi è molto semplice l'interlocuzione con l'altra parte che non andiamo ad acquisire, che può partecipare volentieri all'intervento. Quindi, di fatto anche se mancassero uno o due proprietà, ma hai il benessere di una delle altre due immobiliari hai già la maggioranza per poter intervenire sul complesso immobiliare e credo che sia un po' l'interesse di tutte le proprietà intervenire, sistemare la situazione”.

Presidente del Consiglio: “bene. C'è qualche altra domanda?
Consigliere Maio ha la parola”.

Cons. Maio Maurizio (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie Presidente. Vorrei chiedere all'Assessore, perché fino ad adesso forse non era emerso nell'analisi che stiamo facendo, stiamo imparando un po' a conoscere il progetto, vorrei chiedere un piccolo focus. Tra gli obiettivi di riqualificazione urbana al punto 10 si parlava di riqualificare le aree esterne limitrofe attraverso le opere di de-sealing, la riorganizzazione della sosta, la valorizzazione della mobilità dolce, sia pedonale che ciclabile e il ridisegno dello spazio pubblico e condominiale, al fine di favorire una maggiore integrazione. Mi interessava un po' approfondire questo aspetto, che fa capire come il progetto non è solo in sé... rivolto alla struttura in sé, ma può avere ed ha... l'idea è quella di avere un collegamento, un ricongiungimento per il quartiere diciamo. Quindi sono emerse alcune cose che mi piacerebbe comprendere ancora meglio e che magari possono essere portate all'attenzione del Consiglio. Grazie”.

Ass. Righi Riccardo: “praticamente dobbiamo immaginare che il PRU si suddivide in due stralci fondamentalmente: un primo che interessa l'immobile e l'area di pertinenza strettamente correlata all'immobile, quindi la piastra esterna dove oggi ci sono i parcheggi di accesso ed un secondo stralcio, invece, che guarda più alla lettura del sistema inteso come quartiere, collegamento con i quartieri vicini e quello, il secondo stralcio di fatto non è finanziato oggi, è in previsione ma l'obiettivo non è neanche progettato ed è un po' la tavola di masterplan che abbiamo visto prima, che lascia intendere l'importanza dell'attraversamento di via Cattani nel collegamento con l'asse a nord, l'importanza del metterlo a sistema con il sistema del verde che c'è a sud e ad ovest. Quindi ha - come dire - un suo respiro in una logica di indotto sul quartiere, mentre molto importante era inserire all'interno dello stralcio uno la parte di rifunzionalizzazione della piattaforma immediatamente interessata dall'immobile, perché questo progetto - come abbiamo visto in molte occasioni - non guarda a riqualificare un edificio, una struttura, cioè non vuole essere un intervento muto (passatemi questo termine), ma vuole abbracciare un concetto di comunità e quindi per poter abbracciare la comunità, incentivare forme di comunità, quindi di interculturalità, intergenerazionalità uno degli elementi principali, al di là del ripartire gli alloggi tra giovani coppie, piuttosto che anziani, piuttosto che persone fragili, anche ripensare agli spazi comuni, non solo come servizi (dopo magari la mia collega Calzolari può entrare nel merito dei servizi) ma anche come lettura dello spazio pubblico. Quindi, se abbiamo già la parte di copertura che vuole invitare gli stessi residenti del condominio a trovare degli spazi di condivisione, di incontro all'interno dello stesso immobile, allo stesso tempo quella che è la piastra esterna, che è una dimensione più pubblica, nonostante sia condominiale, che oggi ha degli elementi di criticità, sul lato interno è molto chiuso, ha pochi spazi conviviali, è molto legata all'automobile, attraverso il progetto la si vuole ripensare per creare delle occasioni anche a servizio del quartiere, in modo tale che l'edificio diventi quasi un magnete per la comunità di quartiere e allo stesso tempo induca il quartiere a rivitalizzare e rigenerarsi. Adesso non so se la mia collega Calzolari vuole aggiungere qualcosa sulla parte dei servizi”.

Ass. Calzolari Tamara: “sì, con chi era in Commissione in parte ne abbiamo già cominciato a parlare, però chiederei di rimettere magari la slide quella dove si vedono le parti in rosso che sono soprattutto quelle vocate ai servizi di carattere sociale, così capiamo anche di che spazi stiamo parlando. Ecco, quella lì, sì, quella lì. Pensavo a quella. Come si diceva in Commissione sulla parte sinistra trovate gli spazi che pensiamo di vocare ad una serie di servizi per le persone che hanno bisogno di assistenza all'abitare, quindi sostanzialmente una parte di portierato sociale che ha a che fare con una serie di servizi che possono andare dalle pulizie, al servizio di spesa a domicilio, alla possibilità di avere un monitoraggio sull'assunzione dei farmaci. Quindi, sostanzialmente, se pensiamo a coppie di anziani o anziani da soli, non autosufficienti o parzialmente non autosufficienti, quindi che possono stare in questi appartamenti anche con l'ausilio di assistenti familiari, è un presidio che consente - diciamo così - un sostegno importante per una popolazione che noi sappiamo in via di invecchiamento e che sempre più avrà necessità, prima di approdare a situazioni di strutture di istituzionalizzazione, di avere dei servizi a domicilio. Questa parte, vi dicevo, è pensata in questa direzione. Dall'altra parte la nostra idea, quando dico «nostra» intendo al plurale, perché pensiamo di realizzarla anche insieme alla collaborazione della nostra azienda di servizi alla persona, la nostra ASP, che già mette in campo una serie di servizi, sia per anziani che persone con patologie, disabilità, che nei confronti dei minori, qui vi dicevo tutta una parte invece legata ad una palestra sulla mobilità dolce, una palestra che può essere vocata sia ad attività per i minori, sia ad attività per gli anziani, pensiamo ad esempio alla ginnastica dolce che si può fare con queste fasce di età, come anche una parte legata alle sale per il doposcuola, anche qui pensiamo - nel mix che un po' raccontava l'Assessore Righi, anche a famiglie che magari non hanno una rete sociale e familiare sul territorio e che magari, lavorando durante il giorno, hanno bisogno di un sostegno nella parte pomeridiana per l'accudimento dei figli o il sostegno scolastico, ovviamente in tempo extrascolastico. In questo caso l'idea è anche quella di far partire una serie di laboratori che hanno - diciamo così - una forte collaborazione con le associazioni del territorio che sono intorno al quartiere, penso in modo particolare le associazioni di volontariato o alle realtà aggregative. Qui, sapete, nelle vicinanze ci sia il centro sociale Gorizia, sia la parrocchia del Corpus Domini che sono fortemente radicate in questo quartiere, ecco, l'idea di collaborare con coloro che sono già attori sociali molto attivi, appunto, su questo quartiere per svolgere delle attività. L'idea è quella di non avere solo servizi che si rivolgono a coloro che abitano nel «Biscione», ma pensare ad una serie di servizi proprio per tutto il quartiere, quindi avere la possibilità di essere una zona attrattiva anche per coloro che abitano nei condomini limitrofi, proprio perché l'idea è quella di aprire un po'. Adesso noi il «Biscione» lo vediamo come un qualcosa di chiuso, no? Il ghetto, l'hanno un po' etichettato in questa maniera, è un luogo dove c'è uno scarso controllo sociale, l'idea è proprio, al contrario, di fare entrare diverse attività sociali qui all'interno, un presidio anche con nostri operatori ed avere la possibilità quindi di monitorare molto più da vicino le attività e i rapporti tra le persone all'interno. È ovvio che sono processi lunghi, che hanno bisogno di una progettualità che ha bisogno anche di essere supportata e l'idea è qui di piazzare anche una parte di mediazione all'abitare, quindi sostanzialmente di avere qualcuno che segua anche e abbiamo già delle cooperative sociali che si sono specializzate anche sul nostro territorio su questo tipo di attività, che seguano sia durante il cantiere, sia una volta che il cantiere si è concluso, proprio rapporti tra le famiglie, perché noi avremo tutto un momento di transizione che dovremmo seguire, cioè quelli che dovranno uscire, quelli che entreranno, nel momento in cui entreranno bisognerà creare delle relazioni positive e questa sarà sicuramente un'attività che va aiutata, perché ovviamente non pensiamo di avere una bacchetta magica, per cui cambiamo l'involucro e magicamente tutto si aggiusta, abbiamo la consapevolezza che sarà un processo. Quindi, noi partiamo con un progetto edilizio importante che è il primo step, è il primo passo per andare in quella direzione, poi sarà un lungo processo di carattere sociale da gestire, accompagnare, seguire ed avere la pazienza di affrontare passo per passo. Volevo dire anche un'altra cosa che secondo me è molto importante, lo

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

dico in modo particolare all'Assessore..., scusate, al Consigliere Pescetelli, l'avevo già coinvolto nel progetto a tal punto, l'idea che noi abbiamo messo alla base di questo progetto è proprio quella di dare una risposta anche di carattere abitativo importante. Quando parliamo di questi 55 appartamenti voi capite, insomma, noi abbiamo un patrimonio di edilizia ERP di 650, 628 a dire la verità, appartamenti solo sul Comune di Carpi, ne aggiungiamo 55, quindi aumentiamo percentualmente in maniera molto pesante la nostra dotazione di immobili tra ERP ed ERS, quindi tra Edilizia Residenziale Pubblica, Edilizia Residenziale Sociale, ma come obiettivo entrambe queste tipologie hanno quello di offrire ai nostri concittadini un patrimonio immobiliare in affitto ad un canone accessibile. Noi sappiamo benissimo, perché lo leggiamo quotidianamente sulla stampa, ma basta parlare anche con le persone che vanno in giro per la nostra città e cercano appartamenti in affitto, quanto sia difficile, anche avendo dei redditi insomma, avendo anche la possibilità di sostenere degli affitti non bassissimi, quindi non per forza da canone ERP, ma la difficoltà di trovare degli appartamenti disponibili e disponibili ad un canone sostenibile, che significa che non può superare il 30% del reddito di quella famiglia, altrimenti poi la famiglia va in difficoltà, perché poi c'è tutto il resto da sostenere, soprattutto se la famiglia è composta da più membri, soprattutto se ci sono i minori, insomma, tutte cose che più volte abbiamo discusso in questo Consiglio. Quindi, una cosa che - secondo me - varrebbe in primis come risposta è proprio anche..., io penso faccia parte del progetto sociale, in modo particolare la valorizzazione di questa messa a disposizione di patrimonio immobiliare.

Poi lo ribadisco, insomma, avere pensato ad un progetto per cui non si fa solo la residenza, quindi non si pensa solo alle mura e a trovare delle soluzioni abitative, ma lo si fa con l'idea di mettere dentro anche un progetto di servizi e di accompagnamento dei nuclei familiari che sono qui, è un po' l'idea di un abitare futuro, no? Ci siamo detti più volte, anche nelle discussioni che abbiamo fatto all'interno del PUG, penso alle discussioni che ci hanno portato a ragionare a cosa ci servirà nel futuro nella nostra città, il «Biscione» è un po' un esperimento che va anche in questa direzione. Ci serviranno degli appartamenti pensati per gli anziani, cioè che abbiano un sostegno all'abitare di servizi che li possano mantenere a domicilio e qui proviamo a metterne un pezzo. Abbiamo già sperimentato anche il residence, sappiamo che sono molto graditi, come vi dicevo anche in altre occasioni noi li abbiamo riempiti tutti gli appartamenti del care residence, molto velocemente, questo per dire che c'è una domanda in città di questo tipo di abitare. Ci siamo detti che il problema... che spesso l'abbiamo discusso anche qui rispetto ai ragazzini che hanno delle famiglie poco presenti, perché magari non hanno una rete larga di nonni o quant'altro, quindi che spesso non riusciamo ad infilare in percorsi positivi, perché il pomeriggio usciti da scuola sono un po' allo stato brado, perché, chi lo diceva? Qualcuno anche prima, parlando delle cose che succedono in città, con la Polizia Locale questo tema è uscito. Se aumentiamo i servizi ad esempio di doposcuola, di percorsi in qualche maniera guidati, positivi, nei confronti dei ragazzi anche questo è un tentativo, ovviamente, di non lasciarli da soli, ma di creare delle potenzialità in senso positivo anche per i ragazzi. Quindi qui - diciamo così - è un po' un esperimento innovativo di carattere sociale che facciamo rispetto ad una città che vorremmo sempre più pensata anche rispetto ai tanti problemi che noi adesso vediamo e sul quale proviamo a sperimentare delle soluzioni. Poi non saranno mai inizialmente tutte perfette, lo sappiamo, abbiamo bisogno sicuramente di lavorarci per step, però - insomma - la nostra idea è quella di cominciare a prendere in mano questa situazione, a non lasciarla continuare a languire in questa situazione che più volte abbiamo criticato, abbiamo visto sui giornali cosa succede, ma invece darne una progettualità che abbia un valore, un senso, un'idea, un'idea di città che noi pensiamo per il futuro. Quindi, penso che l'investimento importante che noi facciamo, perché l'abbiamo detto più volte, investiamo una serie di risorse importanti, lo facciamo proprio anche in questa direzione, cioè non solo per aggiustare la parte hard, ma soprattutto per pensare ad un progetto anche sul software di questa parte della nostra città".

Presidente del Consiglio: “ci sono ancora domande?
Consigliere Medici”.

Cons. Medici Monica (M5St): “chiedevo se il cambio di rotta che è stato adottato, cioè subito si pensava di acquisire gli immobili attraverso una contrattazione privata, ecco, adesso apporre il vincolo espropriativo, cosa prevedete come maggior costo o minor costo dell’acquisizione, è stato fatto un conteggio?”.

Ass. Righi Riccardo: “allora, il cambio di rotta - per così dire - non è che sia stato dato da una necessità particolare, se non proprio dall'opportunità di garantire un maggior successo poi alla tenuta dell'intervento, perché nella misura in cui i proprietari che rimangono insieme alla parte pubblica da un certo punto di vista abbracciano anche l'idea e il progetto in sé e d'altro canto sono anche parti - non mi piace usare il termine ma rende bene l'idea - sane dell'immobile e che quindi il rischio era, acquisendo le immobiliari, di lasciare una parte molto problematica all'interno dell'immobile, che avrebbe poi richiesto - una volta realizzato l'intervento - un controllo quasi esasperante se vogliamo, perché dopo il rischio era anche trovarsi una parte altamente morosa all'interno di un condominio partecipato pubblico e quindi dopo sarebbe stato dedicato anche quell'aspetto. Quindi, secondo me, è migliorativa rispetto all'inizio questa soluzione, d'altro canto non sposta in termini economici il costo di acquisizione, perché comunque il pubblico non si muove sul mercato, non va a trattativa. Noi ci dobbiamo basare su delle perizie, perizie che danno forbici sì, ma al di fuori delle quali non ci possiamo spostare, come il primo lotto - chiamiamolo così - di 15 alloggi è stato acquisito a quel prezzo, è lo stesso prezzo con cui esproprieremo, nel caso in cui esproprieremo ed è lo stesso prezzo cui comunque avremo acquisito anche in via bonaria, perché non possiamo offrire il doppio perché ci va offrire il doppio e quindi questo in termini costi - benefici non sposta. Tra l'altro ricordo, per correttezza, che se acquisiamo un'unità morosa non acquisiamo a prezzo pieno l'immobile e poi paghiamo la parte morosa, ma sottraiamo dall'acquisto la morosità dell'appartamento, quindi comunque il pubblico non va in perdita rispetto all'intervento, nonostante comunque sia un investimento importante, ma che rilancia un pezzo di città ed anche la parte privata che rimane di fatto ne ha un beneficio, quindi è invogliata ad investire ovviamente su interventi di questo tipo”.

Presidente del Consiglio:“Consigliere Campioli ha la parola”.

Cons. Campioli Stefania (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie. Volevo chiedere: per quanto riguarda le associazioni culturali presenti nell'immobile come rientrano, nel Piano di Recupero come vengono coinvolte?”.

Ass. Righi Riccardo: “allora, intanto il dato positivo è che le associazioni culturali all’interno dell’immobile non hanno elementi di criticità, perché di fatto sono elementi sani all'interno dell'immobile, cioè, per quanto nell'immaginario collettivo vengano additate, di fatto le associazioni culturali sono quelle più proattive all'interno dell'immobile, partecipando alle spese, essendo sempre puntuali con le spese condominiali. Tra l'altro sono anche sempre molto attive all'interno del condominio per pulire, per dire, l'area esterna, quindi sono estremamente proattive, cosa che non hanno portato elementi di criticità che le facessero rientrare all'interno del Piano di acquisizione, fermo restando per una che non ha criticità di tipo moroso o segnalazioni delle forze dell'ordine, ma ha un valore di tipo funzionale per l'intervento, ma non è necessario acquisirla, nel senso che rientra all'interno del Piano di Recupero fin quando c'è anche aperta quella famosa trattativa che stiamo avendo in termini di collaborazione con le associazioni culturali, nell'ottica della permuta rispetto all’edificio dell'ex colombofila per esempio o altri immobili che abbiamo valutato lungo il percorso.

Una delle intenzioni era anche quella, proprio attraverso questo dialogo e coinvolgimento, rafforzare il tema interculturale in città, dando comunque un valore aggiunto di protagonismo ad un'associazione culturale come la loro, che in prima persona si espone e si mette in gioco per dare un valore aggiunto alla città e con la quale fino ad oggi c'è stato... , con tutte in realtà c'è stato un ottimo dialogo, un ottimo rapporto. In particolare con una oggi siamo ancora in trattativa, con un dialogo aperto, perché sono particolarmente intenzionate a procedere. Adesso, questi sono gli ultimi aspetti che valuteremo, però - ripeto - non è necessario acquisire per forza un'unità delle associazioni culturali, proprio perché all'interno dell'immobile sono assolutamente un elemento virtuoso rispetto alla gestione stessa. Il problema degli immobili è tutto il resto, nel senso che è rimasto per troppo tempo senza una manutenzione ordinaria, oggi verte in uno stato di degrado che ha portato un innesco più sulla parte residenziale che non sulla parte commerciale, servizi, perché di fatto poi quella commerciale è ancora molto attiva, quindi sono un elemento, un valore aggiunto le associazioni culturali sull'intervento, sono dei partner con cui interloquiamo e che avvenga o no l'acquisizione di una parte dei loro spazi o che rimangano dentro e partecipino all'intervento non cambia ai fini della buona riuscita dell'intervento complessivo”.

Presidente del Consiglio: “bene. Ci sono altre domande? Pescetelli”.

Cons. Pescetelli Michele (CF): “brevissima, solo sull'efficientamento energetico, in che classe energetica si prevede? Cioè, da quale classe a quale classe passerà l'immobile?”.

Ass. Righi Riccardo: “non so la classe energetica odierna, ma direi che sia sull'H, non voglio dire Z perché non esiste, però è messo molto male. L'obiettivo dell'intervento, da delibera CIPE, punta alla classe A1, quindi comunque andiamo non in massima fascia, perché se no andremo più in alto, ma già comunque sarebbe un intervento importante, tant'è che poi il primo stralcio prevede la realizzazione di un nuovo impianto meccanico e quindi di riscaldamento centralizzato con cogeneratore direi, il cappotto e la sostituzione degli infissi, degli interventi mirati, con la realizzazione di un impianto fotovoltaico sopra per poi realizzare almeno intanto una comunità energetica sul singolo immobile, con poi l'obiettivo di estendere, laddove i decreti attuativi del Ministero ce lo permettessero di procedere anche con l'allargamento della comunità energetica”.

Presidente del Consiglio:“altre domande? Se non ci sono altre domande è aperto il dibattito. Chiedo chi vuole intervenire. Consigliere Campioli ha la parola”.

Cons. Campioli Stefania (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie Presidente. Vorrei ringraziare l'Amministrazione e penso agli Assessori, ai dirigenti, ai tecnici, tutti quelli che hanno collaborato anche a questo progetto, per il coraggio dimostrato. È un progetto molto complesso, ambizioso, ma è anche molto ben curato in tanti dettagli.

Questo Piano di Recupero Urbano direi che sia proprio un segnale forte che si vuole dare e parla del prendersi cura della città, che è un sistema - appunto - complesso e che non è fatto solo di edifici, infrastrutture, ma di persone, di persone e relazioni che vivono i luoghi della città. I progetti di rigenerazione urbana di solito prevedono trasformazioni sociali e trasformazioni economiche che devono garantire equità ed integrazione e questo progetto ne è un esempio. Per equità intendo la definizione delle modalità attraverso cui vengono redistribuite le risorse generate dall'intervento, quindi significa mettere in evidenza il valore e le ricadute di ordine collettivo che questa trasformazione mette in atto. Quindi, non si vogliono creare delle iniquità e quindi questo non sarà l'inizio di un processo di gentrificazione. E per integrazione invece faccio riferimento al coinvolgimento delle comunità presenti nel luogo in cui si interviene, vuol dire avere avuto

l'attenzione di favorire un networking tra i portatori di interesse coinvolti, per uno sviluppo partecipato di questa trasformazione urbana e vuol dire anche creare un buon equilibrio tra le azioni di progetto e la situazione attuale, l'esistente che si conosce bene, occorre conoscere in modo approfondito e questo passaggio tra progetto esistente serve anche per consolidare l'identità di un luogo.

Le attenzioni che il progetto esprime, quindi, vanno dalla volontà politica alle capacità tecniche e strategiche per mettere a terra un'idea e renderla progetto, un progetto concreto e fattibile.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti, quindi l'intervento non si pone in sostituzione dell'attuale impianto edilizio, ma ne vuole migliorare la qualità abitativa, una qualità da intendersi non solo come residenziale, pura residenza, ma una qualità che guarda alla vita quotidiana, quindi fatta di attività, di servizi, di spazi pubblici, di incontri, di relazioni di vicinato, di sostegno reciproco. Una qualità abitativa che parla di coabitazione. E con questo progetto il senso del concetto abitare, abitare la città assume un significato di cura allargata sia da parte dell'Amministrazione per prima che come incentivo ai cittadini che possono diventare promotori essi stessi di questa cura, coabitando questi spazi, quindi un buon esempio che crea un circolo virtuoso. Essere coinvolti in questo progetto vuol dire sentirsi parte, essere inclusi, essere accompagnati, in questo modo diventare parte attiva di un processo di rigenerazione urbana. Quindi abitare i luoghi e la città vuol dire anche radicarsi in essa. Prendersi cura della città vuol dire portare bellezza, condividerla, dare vita e rendere attrattivi luoghi frequentati dalle persone e credo che questo progetto vada in questa direzione. Grazie”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi? Consigliere Medici ha la parola”.

Cons. Medici Monica (M5St): “temo alcune nubi, diciamo abbastanza scure nel prossimo futuro, per portare avanti questo progetto, perché sembrava all'inizio molto più facile l'acquisizione, poi invece ci sono problemi. Ho capito perfettamente il cambio, forse prima si pensava che l'interessato potesse essere un certo tipo di soggetto, poi abbiamo scoperto che questo soggetto forse è quello che ci può aiutare nel realizzare, forse è meglio... quindi sto parlando dell'immobiliare, forse sono altri, però questo resistere, questo scarso interesse nel vendere gli immobili dall'altra parte mi pone il dubbio che forse queste persone che ci sono dentro non hanno nessuna altra possibilità e quindi sono una serie di nuclei, di persone, nuclei abitativi che noi dobbiamo cercare di porre in altri luoghi. Non so con quale slancio riusciremo a convincerli, perché qui non c'è solo il discorso... , va bene, attuiamo questo piano, questa apposizione del vincolo espropriativo, va bene, abbiamo la legge dalla nostra parte, okay, però della legge te ne fai anche fino ad un certo punto quando devi tirar fuori delle persone da una casa, cioè, non lo so, cosa facciamo un mega sfratto con... cumulativi... Cioè, temo che sarà lunga, sarà lunga, ma non sarà così facile e non lo so se dall'altra parte abbiamo così tanti appartamenti Acer o ERS o quant'altro a disposizione per dire: «Non ti preoccupare, domani ti facciamo il trasloco, vai lì». Non lo so, secondo me, facendo un conto, non penso che abbiamo tutti questi appartamenti, quindi dico non lo so. La vedo in salita questa storia, molto di più di come era all'inizio quando fu presentata, certamente non ha riscosso questo..., cioè c'è un bisogno e anzi rispetto all'inizio, che ero più perplessa, adesso dico no, dobbiamo farlo, non si può tenere una situazione così in centro della città di Carpi, non ce lo possiamo permettere, perché effettivamente il degrado è un degrado che si espande a tutto il quartiere. Forse perché mi è capitato adesso ultimamente diverse volte di passarci da Piazzale Francia, passo dietro, via Svizzera, quindi lo vedi, dici: «No, non esiste che teniamo una cosa di questo genere», Sull'urgenza sono d'accordo, su come dobbiamo prepararci ad avere, diciamo, una capacità persuasiva a questo punto, non di utilizzare la legge, perché già fare questa azione io temo che avremo delle persone che si irrigideranno ancora di più. Questo è solo il mio piccolo contributo nel cercare una soluzione che non sarà facile. Grazie”.

Ass. Calzolari Tamara: “se posso dare un contributo, non voglio interrompere il dibattito, però per dare un elemento alla Consigliera Medici, ovviamente noi ci siamo posti il problema, perché è un problema importante, serio, l'idea è quella di accompagnare - come dicevo - questa fase transitoria, considerando che la maggior parte di quelli che abbiamo... abbiamo visto i criteri prima, ragioniamo di inagibili, quindi se sono inagibili dovrebbero essere vuoti, dovrebbero. Se sono occupati in modo illegittimo però queste persone devono finire, okay? Quindi partiamo da lì, cioè se ci sono degli appartamenti e sappiamo perché le forze dell'ordine ci vanno, ci mandano i report che vengono occupati abusivamente, è bene che queste persone escano da questi. E lì se sono occupati abusivamente le forze dell'ordine intervengono, okay. Diverso invece se ci sono persone che hanno titolo, perché magari è vero, ci sono delle morosità, ma magari il titolo per il contratto d'affitto c'è, allora in questo caso, se c'è un titolo legale per occupare un appartamento, l'idea nostra è quella di fare un bando per l'acquisizione di nuovi appartamenti, cosiddetti ponte, per poter agevolare un'uscita, poi eventualmente anche un rientro di questi nuclei o di queste persone, perché se hanno la possibilità poi di essere nuovi inquilini, perché stanno dentro per le caratteristiche che hanno anche... insomma, dopo una volta che saranno sistemati, possono anche rientrare o comunque decidere che andranno in appartamenti che sono fuori. L'altra idea è di dare anche contributi ad esempio a copertura delle cauzioni, perché è ovvio che se uno è lì in affitto e ha bisogno di prendere un altro appartamento avrà bisogno di tirar fuori una cauzione per poter fare un nuovo contratto d'affitto. Quindi, l'idea è di mettere insieme una serie di strumenti a sostegno per fare questa operazione. Ovviamente abbiamo chiesto anche ad Acer di lavorare insieme con noi, per riservare eventualmente una parte degli alloggi che si stanno rimettendo, perché voi sapete che abbiamo sempre un giro degli appartamenti ACER, per cui quando vengono liberati poi vengono fatti i lavori e vengono messi a disposizione, nella disponibilità della graduatoria, magari prima di reinserirli in graduatoria se ne potrebbero tenere alcuni anche per fare questa operazione. Cioè, stiamo studiando una serie di strumenti in sostegno proprio a questo passaggio che, sono d'accordo, non sarà indolore e non saranno passeggiate, però diciamo che c'è..., a seconda della tipologia di inquilini che abbiamo, abbiamo pensato anche ad una serie di strumenti che possono essere messi in campo”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi?
Consigliere Pescetelli ha la parola”.

Cons. Pescetelli Michele (CF): “faccio una considerazione che ricalca anche alcune cose dette, è ovvio che qua di fatto, parlando di questo tema, parliamo principalmente di una parola che è quella parola che riguarda l'abitare, che è un pochino la sfida che ci attende in questi decenni, l'abitare nelle sue forme più larghe, più estese del termine. Qualche filosofo, in particolare Heidegger, ha ragionato della coincidenza tra essere ed abitare, quindi l'abitare è una caratteristica propria dell'essere umano e per Heidegger solo l'essere umano abita rispetto agli altri esseri, quindi fa proprio parte questo tema della sfida che ci aspetta, abitare la terra in cui viviamo, il mondo, trattarlo bene, prendersene cura, quindi tutti ragionamenti già fatti. Quindi, è ovvio che dobbiamo chiederci se questo è un intervento che coglie questa sfida. E quindi questa riflessione che è partita quasi all'inizio di questa consiliatura, che ci ha visto anche - in un certo senso – dibatterci, dividerci, ma come, questa spesa di 9 milioni per ottenere 55 appartamenti, allora non facevano prima a comprarli da altre parti? Perché ci vengono a costare, facendo il calcolo brutto, che non ha senso, ma 160 mila euro ad appartamento, allora che senso ha. Quindi, la costruzione di senso di questo intervento è complessa, è progressiva, è un processo, secondo me ci deve vedere tutti coinvolti, perché inevitabilmente è una spesa di denaro pubblico molto importante, che ci deve dare un risultato effettivamente. Io conosco molto bene quel quartiere, obiettivamente è un quartiere che ha una dinamica molto viva. È un quartiere abitato da molte famiglie, molti stranieri, lo sappiamo bene, quanto l'intervento di riqualificazione sia proprio

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

importante in quel quartiere lo riconosciamo tutti. Qual è il mio timore, è che quello che... diciamo, è uno di quei quartieri veramente poco permeabili rispetto al resto della città, sia per il tipo di presenza, ma anche per la sua collocazione, cioè quello stradone che c'ha davanti questo immobile, che è via Cattani, è una bella cesura con il resto della città. Cioè, se noi abbiamo in mente di portarci dei servizi, delle aree commerciali un po' vive questa cosa ad oggi mi lascia diverse perplessità e però questo è uno dei nuclei del progetto. Quindi è inevitabile che c'è un pezzo..., sì, c'è un ragionamento sulle aree comuni, sulle aree esterne, ma manca ancora un pezzo, che è inevitabilmente, andrà affrontato con altre risorse, perché comunque creare dei collegamenti con il resto della città dall'altra parte di via Cattani sarà fondamentale. Ci si deve arrivare comodamente, deve essere un luogo dove deve diventare piacevole arrivarci non solo perché c'è un immobile che è stato ristrutturato e che abbiamo messo qualche area verde in più, ma perché? Perché ci sono dei servizi, sono accessibili e sono interessanti. Quindi, questa riflessione è una riflessione che va fatta. Tornando al 2019, alla campagna elettorale, noi avevamo proposto addirittura l'idea di interrare via Cattani per un tratto, ovviamente parliamo di un intervento ma concettualmente è perché via Cattani di fatto è a tutti gli effetti un pezzo di chiusura della tangenziale, al momento quello maggiormente utilizzato, poi magari in futuro riusciremo a ricostruire su via più esterna la chiusura di questo anello. Quindi, l'idea di interrare via Cattani voleva dire migliorare la circolazione sull'anello perimetrale, ma allo stesso tempo restituire a quel quartiere un collegamento, una permeabilità. Ovviamente capisco che si tratta di un intervento..., non so neanche se è fattibile da un punto di vista tecnico, di sicuro avrebbe un costo elevatissimo, però il senso era quello, era come mettere in collegamento quel quartiere con il resto della città. Questo ad oggi..., naturalmente ci sono anche gli altri rilievi che sono molto importanti, ma ad oggi sulla natura del progetto è quello che io sento come il maggiore limite sul quale ancora le risposte non ci sono. E poi chiudo, ovviamente qua ci sono gli interventi che sono di fatto innovativi, cioè, non esiste un altro posto dove a Carpi ci sia quella funzione anche di tipo sociale, per cui anche da questo punto di vista c'è una sfida importante e come fare a coglierla? Non basta dire lì ci metto il portierato e poi ci metto una palestra che comunque possa..., so benissimo che nessuno lo vuole semplificare, ma stiamo pensando ad un intervento che ha un valore, appunto, di comunità e il rischio forte che possa fallire c'è, proprio se quello non è un luogo che viene percepito dalla città, dalla comunità come un luogo accessibile, comodo, attrattivo e sicuro e sicuro, assolutamente. Per cui anche la sicurezza di quel luogo è un tema..., è una voce importante che in questo progetto andrà esplicitata, perché è quello che un po' tutti si aspettano, che migliori anche la sicurezza ed il decoro di quel posto. Grazie”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi?
Consigliere Arletti ha la parola”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “grazie. Grazie Presidente. Dunque, farei inizialmente anche un po' di..., come dire, di cronistoria di quelli che sono stati questi anni in quella zona. È una zona in completo degrado da molto tempo, teatro di fatti di cronaca molto gravi, ci sono quindi tanti temi, eh, perché non c'è solo l'abbandono, ma c'è l'occupazione abusiva di immigrati, in parte clandestini, c'è un'occupazione abusiva degli immobili, ci sono i bivacchi, garages sono stati addirittura anche murati, persone senza dimora, si sono verificati incendi anche di recente ed episodi di spaccio di stupefacenti. Questo per avere un quadro, perché altrimenti rischiamo di non parlare in questa sede in modo chiaro e trasparente, di dipingere quella che è la realtà. Gli appartamenti negli anni che sono stati oggetto di controlli, di blitz da parte delle forze dell'ordine sono in una misura, in una quantità molto superiore a quella su cui oggi l'Amministrazione dice di intervenire e di acquisire e vi sono morosità altissime, parliamo di centinaia di migliaia di euro. Questo è quanto.

Arriviamo quindi a quella che è la soluzione proposta, che è un Piano di Recupero Urbano, è uno strumento, come ci ha già spiegato il nostro dirigente è un Piano di Recupero che ha, ovviamente,

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

come primo obiettivo, la rigenerazione. Una rigenerazione che costa diversi milioni di euro e che coinvolge partner (questo l'avevamo detto e lo ribadiamo in questa sede) che non hanno avuto molto successo in precedenti progetti molto simili in città a noi molto vicine, ma poi ci tornerò. E, come anche ribadito in precedenza, il nostro dubbio forte è che con questo recupero si crei un precedente sulla città diciamo..., usiamo pure il termine pericoloso, perché un'area fortemente degradata viene rigenerata con milioni di denaro pubblico. E la situazione dell'operazione è abbastanza in salita per il Comune, l'abbiamo detto, l'ha anche detto chi mi ha preceduto, quindi non mi voglio ripetere. C'è la parte dell'esproprio, c'è anche la parte, ovviamente, di far compartecipare gli altri proprietari alle spese di ristrutturazione, con le premesse che abbiamo detto prima, quindi in una situazione sicuramente non semplice, perché è chiaro che voi avete inserito dei criteri giusti, avete inserito il controllo delle forze dell'ordine, avete inserito l'inagibilità, avete inserito la morosità, quindi se è vero che i vostri criteri ne tengono conto chiaro è che non tutti gli immobili dove sono presenti morosità e magari... questo magari ci risponderete, non tutti gli immobili inagibili vengono acquisiti, quindi il problema rimane anche, a nostro avviso, dal punto di vista urbanistico, di sicurezza ed anche dal punto di vista sociale.

Volevo leggersi un comunicato dell'Ufficio Stampa del Comune di Modena del 2007, lo leggo perché è interessante, parla ovviamente di R-Nord: "Con l'avvio della fase esecutiva del progetto di R-Nord – dichiara il Sindaco Pighi - raggiungiamo un primo obiettivo, affermare la volontà di intervenire concretamente nelle situazioni della città che presentano condizioni di maggiore disagio", quindi molti punti in comune con il nostro «Biscione». "In questo caso l'intervento è totalmente pubblico, ma non è detto che si debba agire sempre nello stesso modo. Dimostrato anche in situazioni molto degradate si possono effettivamente ottenere risultati importanti sul piano del recupero e del ripristino di condizioni accettabili di vivibilità il passo successivo è quello di coinvolgere anche investitori privati. Una volta recuperato, infatti, il comparto R-Nord si rivaluterà anche sul piano commerciale, aprendo la strada ad azioni analoghe in altri luoghi della città". Bene, ora io vi chiedo magari fate, insieme al collega Muzzarelli, un bel giro da R-Nord e diteci se tutte quelle che erano le speranze, i progetti, gli obiettivi sono stati ampiamente o no realizzati. Lo sappiamo che non è così. Lo sappiamo che l'attrattatività commerciale non c'è, tanto che diversi punti vendita - tra l'altro - hanno chiuso e sono passati quindici anni. Non è stato risolto nulla, R-Nord è ancora teatro di spaccio, di bivacchi, di immigrazione clandestina, di criminalità.

Ora, voi dite nell'atto anche di favorire la sicurezza e siete anche abbastanza timidi, perché favorire la sicurezza non potete scrivere lotta al degrado, perché - secondo me - ...(incomprensibile)... a scriverlo, sapete bene che sarà molto dura pensare di risolvere i problemi, i problemi di natura di tessuto sociale, problemi di sicurezza e problemi di legalità se gli attori sono gli stessi. Se questi luoghi non sono costantemente presidiati, se non vi è una vera lotta al degrado, all'abusivismo, all'immigrazione clandestina, allo spaccio..., dobbiamo prima risolvere le cause. Voi partite dalla fine. Voi partite dalla fine e state spendendo soldi pubblici, della gente, che ha diritto a ricevere servizi, ha diritto a ricevere aiuti dal Comune e non di gente che spaccia, che bivacca o che spacca le macchine in giro per strada. A questo punto sennò diciamo di fare così, noi chiediamo ai cittadini che devono ristrutturare, che non hanno sufficienti risorse per ristrutturare il loro appartamento, che vengono in Comune e magari, così, per soppesare, no? Le milionate di euro buttati, perché per noi sono buttati, magari gli pagate la ristrutturazione, così soppesiamo.

Secondo noi questo è un progetto che non contestiamo tanto dal punto di vista, ripeto, urbanistico, tecnico, anche idee innovative dal punto di vista anche dell'efficientamento energetico, piuttosto che sul piano ricreativo e sociale, non lo contestiamo, ma noi contestiamo il fatto che voi pensate di rigenerare e di riqualificare questa zona in questo modo. Oltre che lanciare, come dicevo prima, un messaggio sbagliato ed un precedente pericoloso per la nostra città, arriverete anche in via Martiri di Belfiore? Arriverete in via Lago di Bolsena? Arriverete in tutte quelle zone che stanno diventando un

secondo «Biscione». Certo, se qualcosa è stato distrutto, se qualcosa è stato danneggiato si può riparare, ma bisogna anche insegnare a non danneggiare, bisogna lanciare il messaggio che non si può danneggiare. Questo è importante, l'Amministrazione ha il dovere di farlo”.

Presidente del Consiglio:“ci sono altri interventi? Ci sono altre richieste di intervento? Consigliere Bonzanini ha la parola”.

Cons. Bonzanini Giulio (LSP):“grazie Presidente. Non ho avuto modo, purtroppo, di essere presente in Commissione, ma ho comunque approfondito i documenti che ci sono stati forniti ed anche a seguito, comunque, della presentazione che è stata fatta chiaramente il progetto, di cui tra l'altro si parla da mesi, sta avendo un'evoluzione ed è sicuramente valido nel suo complesso, però, senza nulla togliere a quello che l'Assessore Calzolari ha citato servizi a disposizione eventualmente del quartiere, il problema di fondo di questo progetto in sé - ripeto - anche condivisibile ed apprezzabile, ci mancherebbe altro, negli intenti e nelle sue diverse articolazioni di rigenerazione, non è tanto quello che si vuole fare, ma come ci si è arrivati e conservativo e tenuto conto dell'enorme mole di denaro pubblico coinvolto, anche delle prospettive future. Perché la rigenerazione dell'esistente deve sicuramente essere il futuro delle politiche edilizie, cosa, tra l'altro, che si sta affrontando anche con il nuovo PUG, sia per ampliare il patrimonio pubblico a disposizione della comunità, sia per invertire il precedente trend, che ha visto un enorme consumo di suolo negli anni precedenti. Si sa che c'è bisogno - e a questo c'è da mettere mano - sulla necessità di disponibilità di case popolari, comunque edifici di cui disporre, ma non deve assolutamente passare il messaggio che a seguito di una gestione viaria, urbanistica su via Cattani, anche sociale, di integrazione, che ha ampiamente lasciato a desiderare, con zone tipo quella del «Biscione» quasi franche, che talvolta si sono create in città, si metta poi mano a risorse pubbliche per riqualificare un'area nella quale poi, potenzialmente, ricreare le stesse condizioni che hanno portato problemi e degrado.

Si parla in questo caso, tra l'altro, di 55 alloggi su 90 da destinare ad esproprio, ora, nonostante si possa, però, disporre della maggioranza ci sono degli interrogativi a cui far riferimento, perché come gestire poi le eventuali spese, investimenti comuni? Di condominio o in generale, comunque dell'intero complesso? Con le morosità presenti, ma che potenzialmente possono perdurare anche successivamente, considerando che più di un terzo degli immobili rimarrà al di fuori del nostro controllo. Si è pensato, poi, come gestire il rapporto con le associazioni culturali presenti e se quindi lasciarle lì nel limbo, tentare di gestirne al meglio il controllo in termini sociali, logistici, di decoro soprattutto e legalità, perché si era parlato in questi mesi di una proposta di trasferimento, da loro poi rifiutata, ma non risultano al riguardo aggiornamenti sulla possibilità e soprattutto sulla volontà di voler superare una situazione temporanea, così com'è non più tollerabile. E, allo stesso modo, cosa si pensa di fare con quei nuclei che hanno contribuito a rendere lo stabile e con esso tutto il quartiere degradato, fatiscente, perché spostarli e basta, come si è detto anche, giustamente, agevolandone lo spostamento, però rischia banalmente di spostare il problema e magari contribuire ad un prossimo intervento sempre con ingenti risorse pubbliche. Lo dico pensando, appunto, a chi, magari, dai banchi della maggioranza è intervenuto dicendo: «Voi cosa fareste?». È un problema ovviamente più diffuso. Qui, tra l'altro, esco per 20 secondi dal tema, ma prima, parlando di sicurezza con la Polizia Locale, si è parlato della lettera a Piantedosi, sul discorso delle forze dell'ordine, piuttosto che dei controlli che la Polizia Locale ha fatto sui negozi etnici. Ora, gli strumenti che un'amministrazione locale, che in certi casi sono anche limitati, però può avere a disposizione sono ampi. Ora, sui negozi tecnici, ad esempio, non si è più detto nulla, ma da marzo quelli che erano stati i dispositivi giustificati per il Covid non sono stati più portati avanti, quindi, in realtà, era stata anche votata una mozione presentata come Lega per il decoro nel centro storico, non ha avuto ulteriore attuazione.

Sul discorso, appunto, della lettera a Piantedosi, ripeto, sul locale ci deve essere una volontà politica

che talvolta manca, volontà politica che non c'è stata negli anni, perché si è arrivati a questo anche per la trascuratezza delle Amministrazioni precedenti, non me ne vogliono, magari, soprattutto gli Assessori nuovi che compongono questa Giunta, ma - insomma - ha lo stesso colore politico, perché parliamo di un investimento estremamente oneroso, al pari o anche più del prolungamento di via dell'Industria, che merita quindi riflessione e ragionamenti ponderati, perché andare per step, seppur comprensibile data - appunto - la mole della spesa, non vorremmo che possa rischiare di complicare un processo di un'evoluzione cristallizzando, però, alcune delle criticità sociali che si sono create negli anni, nella noncuranza delle Amministrazioni precedenti, che hanno fatto finta di non vedere nulla fino all'esplosione vera e propria del problema. Ricordo una citazione, ad esempio, dell'ex Sindaco Campedelli che rivendicava la crescita in termini di popolazione della città, dicendo come fosse attrattiva, cosa che in altri termini ma anche il Sindaco Bellelli rivendica, ora, la crescita di una città se non accompagnata da servizi adeguati, da un controllo anche adeguato a livello non solo di repressione del crimine, ma anche di prevenzione, di socialità, rischia di acuire fenomeni che per problemi, anche soprattutto esterni talvolta, già siamo, purtroppo, costretti a subire. Dubbi e rischi quindi che non possono essere presi alla leggera e, seppur mitigati da presentazioni e progetti oggettivamente accattivanti, anche sulla base delle esperienze di altri precedenti progetti spesso rimangono incompiuti o comunque mutilati in corso d'opera, con ulteriori ripercussioni non solo economiche, ma anche, appunto, sociali, se non accompagnate adeguatamente da politiche serie e di concerto anche sui diversi fronti che vanno a comporre la complessità di un problema che non si può confinare banalmente in un edificio o in un complesso in particolare”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi?
Consigliere Reggiani ha la parola”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio l'Assessore e la Giunta, perché credo che è uno dei progetti più importanti di questo mandato, abbiamo dato inizio e porteremo a compimento. Io rimango basito su tanti fronti, ma mi trovo pienamente d'accordo sull'intervento della Medici, credo che i dubbi che ha sollevato sono anche ragionevoli, quindi sicuramente è un intervento importante, che va dalla riqualificazione urbanistica, sociale, quindi un territorio importante della nostra città. Sicuramente ci sono anche delle procedure, come ci hanno spiegato bene i tecnici e l'Assessore, anche innovative. Quindi, come diceva anche l'Assessore, comunque c'è il sostegno della Regione, quindi diciamo che è un progetto pilota, però i dubbi che ha sollevato lei li condivido. Condivido anche l'intervento del Consigliere Pescetelli in parte. Io rimango basito invece di questa destra qui, ma non di tanto, perché un po' la conosco, a parte che Bonzanini ha fatto un intervento che doveva fare prima quando c'era la Polizia Municipale, ma si vede che non ha avuto il coraggio di dirglielo in faccia, quindi l'ha tirato fuori quando loro sono già usciti, vabbè. Questa diciamo che è mancanza di coraggio. Io chiedo..., non voglio fare un intervento, perché credo che la mia collega Consigliera Campioli ha fatto un intervento mirato, il problema su quell'immobile, intanto ringrazieranno quelli del quartiere, che la Consigliera Arletti ha definito tutto il quartiere degradato e mi sembra che vicino ci siano delle villette, ci siano dei palazzi anche di pregio, quindi - insomma - l'abbiamo allargato per fare sempre la solita propaganda..., la parrocchia e quant'altro. Lì abbiamo invece un immobile, conosciamo i suoi problemi, per fortuna che la Arletti ce li ha elencati, sennò, se non ci fossero stati i problemi non avremmo neanche, diciamo, pensato di..., un progetto, di riqualificare un immobile così, perché se era il palazzo verticale di Milano non avevamo problemi, quindi siamo consapevoli del problema, come ci sono anche altri (come è stato detto) nella città. Io ricordo che nel passato la destra carpigiana ci ha sempre detto: “Avete abbandonato quelle zone. Non fate niente. Fate finta di nulla”. È così, è vero? È così. Adesso noi che proponiamo una soluzione, proponiamo una soluzione, cerchiamo di riqualificare quell'immobile che sia all'interno, comunque,

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

del quartiere, non va bene neanche. Io ho sentito solo criticità, ma non ho sentito una soluzione vostra. Qual è la vostra soluzione per riqualificare quell'immobile in quel quartiere? Qual è? Avete una soluzione oppure siete sempre qua a fare la solita propaganda di destra? Sia sulla sicurezza... Io capisco che queste situazioni vi piace, vi piaceranno che esistono anche domani, perché voi vivete su quello, sull'immigrazione, sulla..., no, vivete con poco vivete. Salvini è meglio che stia a calmo, perché ultimamente non ne beccate una voi e quindi...

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “però ho chiesto... non dovete ridere, vi ho fatto una domanda, ve l'ho detto anche...”.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Presidente del Consiglio: “Consigliere Reggiani continui il suo intervento”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “se le fa tacere forse continuo”.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Presidente del Consiglio: “lasciamo parlare il Consigliere Reggiani”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “no! Visto che la Boccaletti quando noi facciamo qualche mormorio fa sempre la stizzita, adesso la faccia tacere anche lei”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “...(incomprensibile, poiché fuori microfono)...”.

Presidente del Consiglio: “Consigliere Reggiani, continui il suo intervento”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “no, prima le faccia tacere poi continuo. Lei faccia il suo mestiere, così vado avanti”.

Presidente del Consiglio: “prosegua l'intervento”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “se il Presidente vi fa tacere io posso continuare”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “dire al Presidente ...(incomprensibile, poiché fuori microfono)...”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “Ma ascolta ...(incomprensibile)... o no?”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “no!”.

Cons. Reggiani Marco: “Presidente, continuiamo così fino a domani sera?”.

Presidente del Consiglio: “no, se continuiamo così sospendiamo la seduta”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “io posso chiedere il diritto di parlare?”.

Presidente del Consiglio: “sì, infatti la invito a proseguire il suo intervento”.

Cons. Reggiani Marco (PD-Carpi 2.0-CS): “però se vanno sopra a quello che sto dicendo... Io faccio una domanda molto semplice e spero che nelle repliche qualcuno della destra mi dia risposta: qual è la soluzione per risolvere il problema? Che io ancora non l’ho sentita. Noi la proposta l’abbiamo fatta, secondo me è una proposta adeguata, moderna, che sicuramente va a riqualificare l’immobile e va anche a riqualificare l’intero quartiere. Una proposta importante dal punto di vista strutturale, ma anche dei servizi sociali e quindi alla persona. Poi quando sentiamo che c’è sempre di mezzo l’illegalità, l’immigrazione, che questo..., chi ci andrà dentro, è tutto qua il problema, io chiedo... veramente, spero di avere una risposta, qual è la vostra proposta, qual è la vostra soluzione, così eventualmente ci confrontiamo, perché se non noi la proposta l’abbiamo fatta, ma da voi noi abbiamo una proposta che sia una proposta adeguata, se no le solite critiche, R-Nord, Modena, Muzzarelli e va bene. Noi facciamo questa proposta, è il primo tentativo che sulla città facciamo? Io mi auguro che sia vincente, poi nei prossimi anni andremo anche su altre zone da riqualificare che sono degradate, perché ovvio, ci sono, però io da voi non sento mai una proposta, mai, neanche sulla sicurezza, anzi, quando dovete prendervi la responsabilità di firmare una lettera del Sindaco scappate, come avete fatto in Consiglio Comunale a Modena, che anche lì avete votato contro ad una proposta per l’innalzamento della Questura”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi? Ci sono altri interventi?
Consigliere Maestri ha la parola”.

Cons. Maestri Giovanni (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie Presidente. Buonasera a tutti, scusate, ho un po' di abbassamento di voce, spero di farmi capire. Effettivamente le parole di alcune delle opposizioni hanno suscitato alcune risonanze, un primo punto è quello del confronto di questo progetto con il progetto di riqualificazione dell’R-Nord, il punto mi viene, così, spontaneo perché dico: qui abbiamo il progetto qui sul «Biscione» spiegato, centinaia di pagine, una serie di relazioni, lo paragoniamo ad un progetto di recupero diverso, in un altro contesto, non analizzato nel merito, senza un minimo di base, eccetera e diciamo che non funzionerà perché quello non ha funzionato, peraltro senza sapere sulla base di quali indicatori diciamo che quello non ha funzionato. Quindi, il paragone francamente regge molto poco, per non dire nulla e credo proprio che sia più voglia di fare propaganda, eccetera.

Il secondo punto è l'utilizzo del termine «degrado». Ora, la parola «degrado» anche qui è totalmente decontestualizzata, perché comunque discutiamo di un parametro che non è un parametro oggettivo. Come è stato ricordato anche prima, il famoso «Biscione» sussiste in un quartiere il cui livello di, fra virgolette, utilizziamo questa parola, di degrado è francamente opinabile, nel senso che ci sono tantissime correlazioni fra immobili vicini diversi, dove le interazioni non sono necessariamente interazioni che deteriorano il contesto sociale. E anche qui il fatto che si ritenga che le problematiche di quella zona provengano tutte da quell'edificio lì e che siano - tra l'altro - problematiche incancrenite ad un punto tale per cui non si possa arrivare, francamente, nemmeno ad una messa in discussione, qui si è utilizzata la parola soluzione che è una parola molto bella, ma nemmeno ad un'inversione di tendenza, nemmeno ad un tentativo, francamente sembrano, così, affermazioni un po' apodittiche, fatte tanto per parlare, per dire qualcosa. Quello che stupisce poi in alcune delle affermazioni delle opposizioni è questa ritrosia quando si tratta di fare qualcosa, quasi che faccia più comodo avere un quartiere, fra virgolette, malfamato, cosa che peraltro è tutta da dimostrare, per fare propaganda. Per fare propaganda, perché, voglio dire, nel momento in cui si propone alla cittadinanza tutta in questa sede un progetto milionario di miglioramento della qualità della vita e del contesto sociale di un

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell’art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

quartiere l'unica cosa che si dice che è una zona malfamata, che c'è il degrado e quindi cosa facciamo, ci mettiamo tutti a piangere. Questo è il grande metodo con cui affrontiamo i mutamenti sociali, economici ed urbanistici della nostra città. Non facciamo niente, speriamo che crolli, la gente andrà via, facciamo questo. Non lo so, voglio dire, mi sembra francamente un po' poco, anche perché per contestare nel merito si devono portare degli elementi oggettivi di confronto, per il momento questo non è stato fatto. Concludo dicendo che la risposta securitaria e di tutela dell'ordine pubblico, rispetto alla quale peraltro abbiamo avuto una interessantissima presentazione di quella che è la proposta dell'Amministrazione nei punti che abbiamo affrontato poc'anzi questa sera, la risposta securitaria di ordine pubblico non può essere l'unica risposta ed infatti provare a migliorare la qualità dell'abitare in aree dove coabitare può essere un po' più complesso è sicuramente un passo nella giusta direzione, credo che in questa sede sia importante riconoscerlo. Grazie”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi?
Consigliere Boccaletti ha la parola”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “grazie Presidente. Io rimango esterrefatta davvero di fronte a certi interventi entusiasti nei confronti di questo progetto, se non altro perché stiamo parlando di un progetto urbanistico quando qua il tema e il problema relativo al «Biscione» e non a tutto il quartiere, ma sicuramente a quel complesso immobiliare non è solo un problema di carattere urbanistico.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “sì che l'ho letto”.

Intervento: “no”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “certo che l'ho letto, sono anche venuta in Commissione e l'ho letto, si parte sempre da una riqualificazione urbanistica, che tra l'altro costa un sacco di soldi e sono soldi pubblici. Allora, innanzitutto io rimango sempre..., la cosa che mi colpisce di più è che ci si arriva con un ritardo su questi temi e ci si arriva con un ritardo enorme! Si arriva con un ritardo enorme...”.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Presidente del Consiglio: “lasciamo parlare Boccaletti per favore”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “grazie Presidente”.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Cons. Boccaletti Federica: “Presidente, posso continuare oppure sospendiamo?”.

Presidente del Consiglio: “no no, continui, continui”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “ripeto, la cosa più sorprendente è che si arrivi a capire che esiste una criticità in determinate realtà con dei ritardi enormi, perché che quell'immobile, quell'edificio abbia delle criticità, perché se non avesse questa criticità A) non si spiegherebbe questo intervento, ma ci è arrivato con un ritardo che è incredibile, perché avete la prima fase di negazione del problema, il

problema non esiste, è la destra che strumentalizza, che crea il problema, dopodiché vi rendete conto che effettivamente c'è qualcosa che non va, poi dopo ci sono i tempi di presa di coscienza e poi decidete di fare qualcosa, ma dal momento che non si può dire che l'area è degradata, perché la parola degrado sembra quasi una bestemmia, quando invece significa considerare la situazione per quella che è, allora si interviene dal punto di vista urbanistico, allora la cosa importante è intervenire lì. Allora, l'impresa che andiamo a fare qui oltre che a costare tantissimo e abbiamo un esempio qua vicino, è Modena, l'R-Nord, Maestri, io non so, se lei dice che il progetto dell'R-Nord sta funzionando io le chiedo: «C'è mai stato? Ha mai letto la cronaca di Modena? Ha mai visto quello che sta succedendo lì? Perché ha detto che sta funzionando il progetto dell'R-Nor».

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “i dati oggettivi sono quelli che si vedono in un Piano di Recupero che tanto ricorda questo e che è stato completamente fallimentare. Allora, se sbagliare è possibile, voglio dire, può succedere di sbagliare, però dal momento che ho sbagliato una volta cerco di non farlo la seconda volta. Dal momento che il colore politico è sempre quello che prende le decisioni almeno confrontatevi, parlate, perché lì la situazione non è stata risolta e questo non è percezione, questo è un dato, Maestri, è un dato estremamente oggettivo. Poi tutta quest'operazione rischia - come diceva anche il Consigliere Medici - davvero di essere un'impresa titanica, perché il discorso degli espropri voi la fate semplice, ma rischia di non essere poi così tanto semplice. Oltretutto in Commissione, se non ricordo male, era emerso (visto che non ho letto niente io) un altro problema, cioè che nel frattempo sono aumentati anche i costi, i costi delle materie edili e anche il costo degli interventi, quindi, questi appartamenti che noi andiamo ad espropriare non riusciamo a sistemarli tutti. Allora, iniziamo già a ridimensionare quella che doveva essere una riqualificazione generale e totale e, Assessore, non è che rifacendo gli impianti a norma si risolve un problema come questo, che è un problema prima che urbanistico, lo ripeto, è un problema sociale. Facciamo una cosa, ritroviamoci tra qualche anno, non so se qua o sotto i portici a fare una passeggiata e poi vediamo e vedrete che purtroppo e dico purtroppo ci darete ragione”.

Intervento: “scommettiamo”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “io non scommetto in un'aula di Consiglio Comunale”.

Presidente del Consiglio: “per favore lasciamo finire”.

Cons. Boccaletti Federica (FDI): “io dico solo che ci ritroveremo e poi dopo ci darete ragione, perché questa è la fotocopia, purtroppo, dell'R-Nord. Ho concluso”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi?
Ha la parola il Sindaco Alberto Bellelli”.

Sindaco: “facciamo la replica composita. Sentite, no, no, tranquillo, mi hanno convinto, io lascio lì, non la facciamo, no? È inutile, no? C'è un problema. C'è un problema però lo lasciamo. Mi sembra naturale. E poi dimentichiamo anche di dire che questo progetto, che avrà i suoi limiti, che è difficile Consigliera Medici, lo condivido, sono tante le complessità, l'avete anche detto, però è un progetto che è stato anche premiato, cioè era all'interno di un bando competitivo, adesso, forse, ci saremmo fatti il nostro viaggio onirico qua a Carpi, ma la Commissione che l'ha voluto riconoscere con un finanziamento l'ha collocato al primo posto. Forse perché ha messo assieme gli elementi che sono

tipici di un intervento di questo tipo, lo voglio ricordare, non è la differenza tra l'intervento urbanistico e dell'abitare rispetto al problema sociale, è la necessità di ricostruire in quello che è per definizione un condominio e nei condomini vi sono le complessità, vi sono anche nei condomini - diciamo così - normali, che non sono dotati anche di camino voglio ricordarlo, perché non si risolvono così le questioni. Dove c'è il tema della sostenibilità delle spese condominiali, dove rischia di saltare per aria tutto, è chiaro che qua c'è una dimensione ed una problematica assolutamente diversa, che in alcuni interventi, non voglio mettere sale sulla ferita, ma si è capito anche che non è stato ascoltato un pezzo della relazione. Le associazioni sono tra quelle che pagano e sostengono eh, Bonzanini, lo dico perché lei ha detto il contrario, era un elemento..., noi stiamo andando a giocare in quell'ambiente, perché abbiamo la finalità di reale riqualificazione, perché soltanto riqualificando riusciamo a cambiare il sistema di accordi e di relazioni dentro quel condominio e dentro quella situazione. Ora, lo dico sinceramente, per dire una battuta, avessi sentito un'ipotesi alternativa sarei qua, non dico valutarla, se fosse nel merito dell'intervento, abbiamo parlato di Modena, dove di sicuro vi saranno state le problematiche legate all'R-Nord, le abbiamo lette, eccetera, ma, permettetemi, siamo a Carpi, abbiamo elaborato un progetto, probabilmente abbiamo anche definito assieme..., probabilmente è satirico, l'avete capito, abbiamo anche definito assieme al nostro partner come bypassare le problematiche che si sono incontrate nella progettualità di Modena, rimane il nucleo fondamentale, la necessità di intervenire dal punto di vista della riqualificazione, perché dove c'è degrado riqualifichi. Non mi convince, lo ribadisco, in una società che è sempre più complessa e anche negli altri condomini di Carpi, dove bastano tre famiglie che non sostengono le spese condominiali o sbagliano i conti rispetto alla costruzione del cappotto, vi sto parlando da Assessore alle Politiche Sociali ed io e Tamara Calzolari..., lei le vive adesso, le ho vissute io, le ha vissute chi ha fatto i servizi sociali, basta un conto fatto male, tre famiglie che non pagano e salta per aria, poi in questo momento, tra l'altro, con la situazione energetica. E adesso discutiamo, ma qua non bisogna intervenire perché altrimenti si deve intervenire anche dalle altre parti? Ragazzi, bisogna intervenire da qualche parte perché se accettiamo la demolizione del sistema della convivenza... Io vorrei anche ricordare un'altra cosa, è evidente, io vi prendo due esempi, il «Biscione» ed i condomini che sono in via Brunetti ed in via Guadalajara, qualcuno sa dov'è la sede dell'ANPI? L'ho dato come toponimo, per capirci, perché li metto a confronto? Perché sono tutte e due due edifici, ho l'Architetto di fianco, mi correggerà, di filosofia alla Le Corbusier, cioè l'idea di una situazione abitativa ampia, correggimi se sbaglio, con i cosiddetti spazi comuni, no? Che è quello che ha portato in dimensioni abitative più complesse, in città più grandi, il fenomeno della occupazione abusiva degli spazi comuni, ha portato ad esempi negativi, perché io vi ho detto di metterli a confronto? Perché da una parte non è partita la logica del subaffitto e della svendita, se andate a vedere in quei condomini dove ci abita una persona che conosco, che è lì in fondo, e si chiama Mariella Lugli, se si rompe una mattonella dopo 5 secondi chi abita in quel condominio la aggiusta. Dall'altra parte, e la filosofia è identica, no? Costruttiva, dall'altra parte, invece, la mattonella non solo rimane rotta, ma spesso e volentieri si rompe il rapporto tra i cittadini stessi. Allora, è fondamentale per noi percorrere questa strada. Ribadisco, una visione alternativa? C'era un'altra modalità? Io non l'ho sentita stasera. Se non va bene questo progetto legittimo, ognuno lo può pensare, però mi dice che c'è un problema, ha l'obbligo di spiegare a questo civico consesso, ai cittadini qual è la sua ipotesi alternativa, perché denunciare il problema siamo buoni tutti. Avere la forza di risolverlo è un impegno, è una palestra che serve a tutti. Lo dico perché bene ha fatto il Consigliere Reggiani, bene ha fatto il Consigliere Reggiani a dirlo, visto che avete parlato di Modena e visto che siamo venuti fuori da una bella serata, con una bella relazione della Polizia Municipale, che ha spiegato le proprie attività, ma siccome erano seduti lì in fondo stasera li abbiamo abbracciati, gli abbiamo fatto gli applausi, io glieli faccio sempre personalmente, perché gli chiedo anche degli sforzi a volte inumani nella complessità della gestione di una città e poi dobbiamo investirci ancora? Non sto... sto dicendo che almeno li ringrazio, però da questa parte stasera non ho

sentito lo stesso livore che sento quotidianamente, ma anche soltanto aprendo il giornale di oggi, in talune dichiarazioni dove quando agiscono le forze dell'ordine, tra cui anche la nostra Polizia Municipale, raggiungendo risultati siamo lì invece a denunciare il problema, perché anche quando discutiamo che hanno arrestato uno, l'hanno fermato eccetera e che è un'azione di sicurezza portata a termine non va bene lo stesso. E qua arriviamo al top, perché lo dice Bonzanini, almeno lo può dire, la Lega almeno..., l'altro giorno in Consiglio Comunale a Modena almeno l'ha votato, l'upgrade della Questura, riconoscendo il fatto che dietro alla richiesta di innalzamento della Questura, voi capite, si accompagna - e questo è fondamentale - anche l'adeguamento delle altre strutture territoriali, ivi compreso Carpi. Noi abbiamo sancito qua dentro con le forze discutendo che facevamo una lettera, ne abbiamo parlato qua dentro, sono stato anche sollecitato e sono venuto in questo Consiglio a chiederlo due volte. Mi permetto anche di citare un Consigliere, che è Gaddi, non c'è stasera, però penso Monica Medici possa confermarlo, mi ha sollecitato lui più volte anche, dicendo: «Sono pronto a firmarla» e quando l'ho detto qua dentro non ho sentito interventi. Sono tutte registrate, ce le andiamo a vedere, invece eravamo alla presa in giro che non volevano firmare, ma è evidente, ma l'abbiamo visto questo! La cosa è che però dall'altra parte, nell'ordine del giorno a Modena, Fratelli d'Italia non ha votato per quell'innalzamento, quindi sostanzialmente ha preso una posizione anche su Carpi e adesso bisogna che ce le diciamo le cose. Allora, l'abbiamo capito tutti che si prendono voti a denunciare il problema, non a risolverlo. Oh, prima o poi lo capiscono i cittadini quando si è dalla parte della soluzione dei problemi e non soltanto della denuncia, perché lo spiegate voi come fate a dire che non c'è bisogno di più agenti della Polizia di Stato su questo territorio. Così come spiegate perché di fronte al fatto che è conclamato che quello è luogo di degrado se intervieni sbagli. Spetta a voi spiegarlo ai cittadini, glielo spiegherete, troverete le parole voi. Se qua dentro avete portato stasera delle ipotesi alternative avremmo potuto essere d'accordo o non d'accordo nel merito, con una discussione non di tipo ideologico e non semplicemente con questa che mi sembra la posizione di chi soltanto che provi a mettere le mani per risolvere un tema di quelli che sono da marketing della propria struttura politica fallisce. Dopodiché io sono molto tranquillo, c'è un Governo che ha detto che risolverà tutto, attendo le soluzioni di questo Governo. Visto che erano in ritardo quelli prima, no? C'è la soluzione, ma me l'hanno detto anche loro, vi ricordate? Hanno risposto così, quindi sono a posto”.

Presidente del Consiglio: “altri interventi?”

Interviene l'Assessore Riccardo Righi, a cui do la parola”.

Ass. Righi Riccardo: “grazie Presidente. Vorrei fare alcune riflessioni un po' sul dibattito che emerge stasera, innanzitutto, al di là dell'ultima parte un po'..., come dire, che è partita un po' per la tangente rispetto al dibattito, devo ringraziare veramente la gran parte dei Consiglieri e delle Consigliere, perché è stata una delibera, dal momento in cui l'abbiamo presentata, sia nella parte delle domande che degli interventi molto costruttiva e per questo ringrazio, nel senso che è apprezzabile quando c'è interesse da parte dei Consiglieri, è apprezzabile quando si entra nel merito di un oggetto, si propongono, si mettono in evidenza delle problematiche relative ad un progetto, perché così si condividono aspetti e si cerca di migliorare un progetto. Quindi, questo – secondo me - è un punto di partenza estremamente positivo. Non voglio controbattere alcune cose dette, ma mi sono appuntato un po' i concetti che sono emersi, anche per far vedere la diversità di atteggiamento di alcuni aspetti, perché ci tengo a puntualizzare, visto che questa comunque è una delibera importante. L'intervento della Consigliera Campioli, molto positivo nei confronti dell'intervento, ha sottolineato quelle che sono le opportunità, in che modo affronta il progetto, quali sono i contenuti. È entrato molto nel merito rispetto a quello che è il percorso. L'intervento della Consigliera Medici ha giustamente sollevato alcuni aspetti, il porsi la domanda perché ci può essere uno scarso interesse da parte di alcuni a vendere, no? Perché magari sono famiglie in difficoltà. C'è anche un problema di difficoltà di

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

reperibilità delle proprietà, perché alcuni non riusciamo proprio a capire dove sono, quindi noi non siamo riusciti con i mezzi ordinari a raggiungerli, mentre - magari - con lo strumento del Piano di Recupero si possono raggiungere. Come c'è il tema degli appartamenti, giustamente, parcheggio che la collega Calzolari ha anche un po' espresso, ne è nato un dibattito su elementi costruttivi anche problematici, ma che possono essere opportunità. Stesso il Consigliere Pescetelli che ha sollevato e fatto alcune riflessioni in tema di investimento di un certo tipo rispetto ad un determinato beneficio. Secondo me non è corretto dire che sono risorse spese per realizzare 55 alloggi, ma capisco che non era quello il senso, anzi è molto più complesso e lo stiamo imparando insieme man mano che si affrontano questi step. Come ho apprezzato molto la sottolineatura e l'importanza che il Consigliere ha dato al tema del collegamento, okay? Il Piano di Recupero ne porta dietro un aspetto, c'è tutto il tema del secondo stralcio, c'è il tema del masterplan, oggi non è coperto da finanziamenti o almeno in parte, perché poi - in realtà - noi cerchiamo sempre di dare una visione un po' di insieme, con la possibilità di una pianificazione generalizzata e quindi c'è anche il tema delle isole ambientali, tutta la parte sopra che oggi è già finanziata sempre all'interno del PNRR per alcuni aspetti, quindi c'è già un tema ed un ragionamento di ricucitura attraverso il sottopasso che c'è lì dall'incrocio, che poi si ricollega molto facilmente al sistema di Unione Sovietica, il cui progetto del concorso ha tenuto conto. Quindi, sono tutti aspetti che è bene sottolineare, quindi quando, giustamente, sottolinea che l'intervento deve portare non solo un'immagine, ma anche in termini di contenuti ed accessibilità un luogo che non dia solo la parvenza di essere sicuro, ma che lo sia, che attragga persone, questo è l'intento del progetto e quando ci sono anche suggerimenti, come anche interrare via Cattani potrebbe avere un senso, ecco. Il Piano Urbanistico Generale traduce via Cattani in un boulevard verde, ne parleremo in qualche Consiglio più avanti, però è un tema estremamente centrale che parla di collegamenti. Tutti interventi che entrano molto nel merito del progetto e mi mettono davanti ad una riflessione. Questo io non l'ho visto - e mi dispiace dirlo - negli interventi non delle opposizioni, perché non voglio generalizzare, anzi, no, negli interventi della Lega e di Fratelli d'Italia. Ricito un attimo i concetti base, l'intervento della Consigliera Arletti parte dalla cronistoria della zona e del degrado che circonda questo edificio, cosa nota, tra l'altro riportata all'interno della delibera per la quale ci si è basati sul tema dell'esproprio, quindi non ci si vuole nascondere dietro a niente, è un presupposto di partenza. Dopodiché sottolinea: «Molti di questi appartamenti critici rimarranno lì, li vogliamo vedere», è tutto citato in delibera, non rimangono appartamenti critici, tutti quelli inagibili li acquisiamo, tutti quelli con segnalazioni delle forze dell'ordine li acquisiamo, tutti quelli con morosità superiore ai 3 mila euro li acquisiamo. L'ho detto in Commissione, c'era anche lei se non mi sbaglio, quindi ha sottolineato una cosa non vera. Dopodiché mi cita il tema del precedente pericoloso per la città, immagino presupposto al fatto che investiamo soldi pubblici per riqualificare un qualcosa, ma di fatto il pubblico deve essere - secondo me - il primo ad interessarsi del riqualificare la città anche a fondo perduto, perché di questo si tratta, dopodiché collegandosi al tema dell'R-Nord. Il Consigliere Maestri ha sottolineato, anche il Sindaco, la differenza profonda che c'è tra questi due casi, la voglio sottolineare perché è importante. Adesso, non voglio entrare nel merito di quanto oggi sia più o meno efficace l'intervento di R-Nord, è un intervento molto complesso e molto diverso, il numero di alloggi e la dimensione di quell'edificio è completamente diversa dal nostro caso. L'R-Nord, adesso non so quanti di voi l'hanno visto, sono stati in zona, è un edificio mastodontico, veramente enorme, chiuso in se stesso, con corridoi infiniti al suo interno, incastonato in un pezzo di città chiuso tra la ferrovia ed un sovrappasso, un sottopasso, cioè, è veramente molto complesso, cioè lì a prescindere dall'intervento comunque è un intervento complesso, che rispetto a 15 anni fa, dopo quello che ha fatto l'Amministrazione di Modena, c'è stato comunque un miglioramento notevole. Cioè, 15 anni fa io lì non ci passavo in bicicletta, oggi ci posso passare. Poi, continua ad avere delle criticità? Ma sono legate rispetto ad una conformità dell'immobile, il punto in cui si trova, che non sono superabili a livello di contenuti. L'edificio di via Unione Sovietica è diversissimo, è un immobile estremamente aperto, non ha un contesto che lo

chiude, che lo opprime. È un immobile con unità molto ridotte, molto più semplicemente gestibili anche da un punto di vista di contenuti, cioè stiamo parlando di due cose completamente diverse, due progetti molto diversi, con un iter molto diverso, quindi fare un paragone di questo tipo non ha senso. E qui si interrompe l'intervento della Arletti, quindi fondamentalmente io non ho visto né aspetti legati al progetto, né delle criticità del progetto, perché mi è stato fatto un paragone con una roba che non c'entra niente, mi è stata ricordata la cronistoria del progetto, non mi ha detto niente, nessuna criticità legata al progetto, nessuno spunto rispetto a come migliorare il progetto, niente di niente, quindi un intervento assolutamente muto rispetto a quello di cui stiamo trattando stasera.

Andiamo avanti con l'intervento di Bonzanini, esordisce dicendo: «Progetto molto valido nel suo complesso», senza sottolineare per quali aspetti nel complesso, però apprezzo il fatto che almeno venga riconosciuto questo, per poi sfumare su aspetti di problematiche legate alle associazioni culturali che non sono un problema, poi ricollegandosi a problemi con i negozi etnici, che non vedo cosa c'entrino in questo discorso, come se i problemi di una città fossero legati ai negozi etnici, mi sembra un intervento più legato ad altri aspetti, ma non voglio sottolinearlo e qua si interrompe l'intervento di Bonzanini.

Dopodiché passiamo all'intervento della Boccaletti, che esordisce dicendo: «Stiamo parlando di un progetto urbanistico, qui servono altre cose». Allora, questo progetto non è un progetto urbanistico, questo è un progetto di comunità, questo è un progetto sociale, questo è un progetto di rigenerazione il cui obiettivo, fine, per essere raggiunto ha bisogno di strumenti, uno degli strumenti necessari a raggiungere il fine è lo strumento del Piano di Recupero Urbano. In questo caso l'Urbanistica è uno strumento per raggiungere un obiettivo, il progetto parla di tutt'altro, l'abbiamo raccontato in tantissime occasioni, sminuire questo progetto come un progetto solo urbanistico mi sembra che non ha attenzionato né la delibera di stasera, né tutti gli incontri avvenuti fino ad oggi. Dopodiché l'intervento successivo (sempre della Boccaletti) parla di «siamo partiti in ritardo». Ora, io sono Assessore da luglio del 2019, qui la delibera del CIPE è uscita ad agosto 2019, ci siamo candidati esattamente due mesi dall'insediamento di questa Amministrazione, abbiamo portato a casa 5 milioni di risorse ministeriali per intervenire nei recuperi dopo soli due mesi dall'insediamento. Poi, di mezzo c'è stato un Covid, c'è stato un problema con la guerra in Ucraina che ha portato, in una serie di complessi che non voglio sminuire, ad un problema di aumento prezzi che ha un po' allungato la situazione sicuramente, tra l'altro è un intervento complesso, l'ha anche sottolineato, il progetto rischia di non essere semplice, lo so, l'ho dichiarato in partenza. Questo ha portato un po' una lungaggine, è un intervento complesso, probabilmente ci saranno nuovi svolgimenti, nuovi elementi, mi auguro che i Consiglieri stessi ci aiutano ad individuare queste criticità, ma almeno individuiamole, proponiamole. Quindi, io ringrazio tutti i Consiglieri che hanno dato un contributo, io da voi non ho visto il minimo il minimo interesse ad entrare nel merito dell'oggetto di stasera, né il minimo interesse a sottolineare criticità, perché voi non avete sottolineato il minimo problema, avete parlato d'altro e né ho sentito dalle vostre parole una proposta alternativa a questo, una proposta per migliorare. Ho finito”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto?”

Consigliere Pescetelli ha la parola”.

Cons. Pescetelli Michele (CF): “il gruppo Carpi Futura voterà favorevolmente rispetto all'adozione del Piano di Recupero Urbano e a questa previsione di esproprio per quello che è un intervento di pubblica utilità. Quello che naturalmente ci caratterizza rispetto ai timori dello sviluppo di questo progetto è la necessità che sia in qualche maniera fortemente presidiato ed accompagnato sia a livello di risorse, sia a livello progettuale. Questo sarà probabilmente uno dei principali progetti che la

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

prossima Amministrazione dovrà accompagnare nella sua realizzazione, ho qualche dubbio che al 31 ottobre 2023 i lavori partiranno, però mi aspetto di più che partiranno con l'insediamento della prossima Amministrazione. È necessario - secondo me - su intervento come questo, che ha come cuore, appunto, il tema dell'abitare, dell'edilizia pubblica, ai fini del dare un decoroso alloggio a persone svantaggiate, come cuore del problema, come cuore dell'intervento, penso che sia necessario individuare anche una direzione politica, la proposta è che ci vorrebbe anche probabilmente un Assessorato dedicato non tanto a questo e solo a questo progetto, ma al tema della dell'edilizia sociale, dell'abitare, proprio come sfida per la prossima Amministrazione direi quasi che - consiglio non richiesto - potrebbe anche essere una scelta già di questa Amministrazione, visto che c'è un Assessore da da trovare, ma nelle deleghe da redistribuire probabilmente individuare una forte delega sul nuovo Assessore su competenze che riguardano l'abitare e l'edilizia, proprio in un'ottica futura secondo me darebbe un forte segnale. Grazie”.

Presidente del Consiglio:“ci sono altre dichiarazioni? Ci sono altre dichiarazioni di voto?
Consigliere Bonzanini ha la parola”.

Cons. Bonzanini Giulio (LSP):“grazie Presidente. Nella dichiarazione, esplicitando quella che - come si è capito in precedenza - è una contrarietà a questo voto, non tanto al progetto in toto e spiego, arrivo a quanto detto poco fa sia del Sindaco che dall'Assessore Righi, che ha glissato sulle criticità che in realtà sono state esposte nel mio intervento, non sto a ripeterle, è mancato magari il contributo, è mancata una proposta alternativa? Beh, in realtà ho anche esplicitato altrettanto come un progetto del genere, l'ha detto analogamente anche il Consigliere Pescetelli, pur motivandolo in maniera diversa, debba avere altro concerto, oltre la questione prettamente edilizia. E qui torno alla volontà politica sul perché, ad esempio, ho citato i negozi etnici, faccio un altro esempio, sennò si dice che magari si pensa solo a quello, il discorso Università lo si è dipinto come un progetto validissimo - e lo è - ma solo pensandolo attraverso una serie di investimenti, specialmente di aree infrastrutturali, che non ci sono e non ci saranno nemmeno per parola, ad esempio, della stessa aMo che è venuta in sede di bilancio a parlarne, perché la rete ferroviaria che avrebbe dovuto essere potenziata a detta loro al momento rimarrà con un binario, senza ulteriori corse. Quindi, di questo si parla, di una questione di investimenti ulteriori che pare per volontà politica non ci vogliano essere. La stessa volontà politica che - replico al Sindaco - manca sulla gestione della Polizia Locale che fa il proprio mestiere e lo fa anche bene ma la Polizia Locale, ma deve seguire un indirizzo politico dettato se non da lei come Sindaco di Carpi quantomeno come Unione e a questo mi rifaccio, perché ci sono Amministrazioni o anche partiti ad esempio, visto che si fa l'esempio di Modena, estrapolando sempre la Lega o altri partiti altrove cosa fanno, a Sassuolo investono molto di più in Polizia Locale e non è colpa degli Agenti, gli Agenti operano con le risorse che hanno, l'ha detto il Comandante Golfieri, purtroppo vorrebbe avere più Agenti, si fa con quel che si ha. Quindi, la motivazione è questa ed abbastanza chiara, spiace che comunque si glissi su motivazioni politiche che raramente, sfido a dire il contrario, tendo a tirar fuori, anche perché se tiriamo fuori il discorso nazionale del Governo, è vero che si è appena insediato, però - insomma – già lei parlava di Salvini, alcune opere sta provando a sbloccarle. Viceversa, insomma, io lascerei perdere discorsi nazionali o internazionali, perché non c'entrano nulla con questa delibera, non vorrei tirarli fuori, ma soprattutto dai banchi della maggioranza meglio evitare”.

Presidente del Consiglio:“ci sono altre dichiarazioni? Ci sono altre dichiarazioni di voto?
Consigliere Maio, ha la parola”.

Cons. Maio Maurizio (PD-Carpi 2.0-CS): “grazie Presidente. Come sottolineato anche dalla Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022 Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

Consigliera Campioli questo progetto dice molto di questa Amministrazione e di questa maggioranza, in cui noi crediamo. Dice molto del fatto che abbiamo il coraggio e le competenze per affrontare i temi tra più complessi della città e tra quelli che più riguardano le zone di questa città che rischiano di divenire periferiche e per affrontare questi temi in una logica inclusiva e partecipativa che spinge tutti a crescere, a tirare fuori il meglio di sé e ad assumersi un pezzo di responsabilità per il bene della nostra comunità. Il progetto è stato spiegato ampiamente, sono stati spiegati tutti gli aspetti di sfida. È un progetto titanico, certo, è un progetto titanico. È un progetto molto complesso, articolato, è stato spiegato molto bene che non è una questione urbanistica, riascoltatevi l'intervento dell'Assessore Righi, l'intervento dell'Assessore Calzolari. Come è stato detto ci sono stati degli interventi anche da parte delle minoranze che hanno affrontato alcuni temi, hanno dato degli spunti interessanti. D'altra parte, da parte della Lega e di Fratelli d'Italia, non abbiamo avuto una sola idea, una sola proposta su che cosa fare nel merito e allora io vi dico che questa sera si sono visti plasticamente due modi diversi di fare politica. Voi scommettete sul fallimento, noi ci impegniamo per il successo, per la buona amministrazione e alla lunga la differenza tra questi due modi di fare politica si vede. Grazie, Presidente”.

Presidente del Consiglio: “Consigliere Arletti ha la parola”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “grazie Presidente. Noi siamo orgogliosamente all'opposizione di questa Giunta e ci siamo anche candidati in opposizione, cosa che... No, guardi Consigliere Maio, non ricordo a lei, ricordo anche ad altri in quest'Aula, visto che siamo rimasti come centrodestra l'unica opposizione in questo Consiglio Comunale, mi duole molto ammetterlo e verificarlo, ma è così, è così. Noi possiamo seriamente che questo progetto sia un disastro annunciato e noi non vogliamo essere complici. Detto Assessore Righi che...”

Cons. Maio Maurizio (PD-Carpi 2.0-CS): “...(incomprensibile, poiché fuori microfono)...”.

Presidente del Consiglio: “lasciamo parlare Arletti”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “guardi, Maio, che il nostro modo di fare politica il 25 settembre si è visto come è andata, se vuole rilegga i dati sul sito CarpiDiem, okay? E veda anche come è cresciuto il nostro movimento politico negli ultimi anni, okay? Quindi, veramente siete sempre fuori dalla realtà, fuori dalla realtà. Bene. Dopodiché il nostro voto sarà un voto contrario. Voi ci dite che noi criticiamo e basta, che piangiamo e basta. Delle sfide, Consigliere Maestri, che lei ha elencato, mi riferisco soprattutto a quelle sociali e di sicurezza, voi non ne avete beccata una in questi anni e, guardate, non lo dice Arletti o Fratelli d'Italia, lo dice anche gente di sinistra, tanta. Non ne avete beccata una. Non ne state beccando una. Un consigliere del PD che dice che il degrado del «Biscione» è opinabile manca di rispetto al Consiglio Comunale, a Carpi e ai carpigiani. Dire che R-Nord non ha dei criteri oggettivi, Consigliere, ma la invito, parli con la Polizia Locale di Modena, chieda quanti fermi e quanti arresti al giorno fa da R-Nord, ma glielo chieda! Glielo chieda! Siete fuori dalla realtà e questo essere fuori dalla realtà vi si ritorce contro.

Signor Sindaco, il «Biscione» non è un condominio normale, se non fosse così non lo riqualificherebbe, ma io le chiedo questo: se i soggetti ed i problemi di natura sociale, di microcriminalità, macrocriminalità, spaccio, degrado rimangono in quel complesso riqualificandolo che cosa pensa di risolvere, cosa pensa di risolvere!

Sindaco: “...(incomprensibile, poiché fuori microfono)...”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “guardi, Sindaco, io credo... anche su questo vorrei essere molto chiara, il contributo delle forze di opposizione si chiama opposizione per un motivo, noi siamo qui in opposizione a lei e facciamo critiche per quanto possibile”.

...(Interventi incomprensibili, poiché fuori microfono)...

Presidente del Consiglio: “lasciamo parlare Arletti per favore”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “no no no no, noi non siamo in opposizione alla città, noi siamo in opposizione a questa Giunta, a questa Amministrazione Comunale e non ci manchi di rispetto su questo, perché io rimango nel mio piano politico, ci rimanga anche lei”.

Sindaco: “Consigliera però se mi fa una domanda io rispondo ...(incomprensibile, poiché fuori microfono)...”.

Cons. Arletti Annalisa (FDI): “ecco, grazie, per favore, per favore. Dopodiché sulla stampa le abbiamo già risposto e torniamo a rispondere anche in questa sede, noi non abbiamo problemi, il suo partito ha governato dieci anni, in tema di inserimenti di nuovi Agenti non avete fatto niente. Il numero di Agenti in provincia di Modena è diminuito con il Partito Democratico al governo, mi sbugiardi Sindaco su questo. Mi sbugiardi su questo. Mi contesti questo se è in grado di farlo, me lo contesti, nel merito però. Ci risponda nel merito, perché nel merito non siete in grado di rispondere alle nostre sollecitazioni. Non siete in grado di rispondere alle nostre sollecitazioni. E finisco dicendo che il livore che noi poniamo nel sostegno alle forze dell'ordine noi lo poniamo nei confronti delle forze dell'ordine, non siamo tenuti a parlo a lei. Lo poniamo tutti i giorni, tutti i giorni, sia con i nostri atti, con le nostre azioni, con il nostro dialogo, eccetera non abbiamo bisogno di dimostrarlo a lei, ma lei mi deve rispondere nel merito. Mi sbugiardi se il Partito Democratico in dieci anni di governo non ha ridotto il numero di Agenti in provincia di Modena, se ci riesce me lo contesti”.

Presidente del Consiglio: “ci sono altre dichiarazioni di voto?”

Consigliere Medici ha la parola. Lasciamo parlare il Consigliere Medici per favore”.

Cons. Medici Monica (M5St): “allora, ricordo che tutti coloro che sono in minoranza non hanno il compito di opposizione, ma di sorveglianza e controllo, questo è dato dalle nostre leggi, si legga il Testo Unico degli Enti Locali, questo è il nostro compito. Io continuerò a votare contro tutte le volte che vedrò proposte che secondo noi gli obiettivi non vengono raggiunti in queste proposte, quindi sorveglianza e controllo, io questo devo fare, dal mio punto di vista, è ovvio che... pensa che loro agiscono in modo corretto, io a volte voto contro perché reputo che questo non sia raggiunto, che l'obiettivo dichiarato non venga raggiunto tramite quella determina. Questo è il motivo, oppure quando reputo che ci siano degli errori, dei gravi errori. Questo è il compito che mi dà la legge, non di essere contro. Ricordo che siamo tutti cittadini italiani. Viviamo tutti nello stesso Paese, cosa dobbiamo essere contro l'uno all'altro, contro cosa? Ma siamo tutti per, non siamo contro. Poi, se volete, fra un po' è anche Natale, mi sembra veramente una roba... terminare un Consiglio contro..., ma a chi dobbiamo essere contro. Io sono contro l'ignoranza, a quello sono contro, basta, l'unica cosa. Questa proposta, pur avendo tanti..., capisco anch'io che nessuno sa come andrà a finire questo bel progetto, però il progetto non posso dire che non abbia un obiettivo condivisibile. Non ci sono alla proposta di variazione presentata delle cose che io reputo siano illegali, siano dei sotterfugi, siamo una spesa di denaro pubblico non motivata, non giustificata. Io non rilevo nulla in questo atto, quindi pertanto voterò a favore, perché - ripeto - io non sono contro, io sono per e quindi dobbiamo

Delibera di CONSIGLIO nr. 80 del 15/12/2022

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D.Lgs 82/2005.

migliorare la nostra città, ci viviamo tutti. Io ci vivo, forse lei Arletti... lei vive a Modena, ma io a Carpi ci vivo. Tutte le volte che passo davanti al «Biscione» “fan schiva” proprio, glielo dico in dialetto, “fan schiva”, non è possibile vedere una roba così. Ci passo sempre eh, se vuole le dico la strada che faccio io, perché devo andare allo Sporting e ci passo sempre. Bene. Per questo motivo molto personale voterò a favore”.

Presidente del Consiglio: “se non vado errato sono finite le dichiarazioni di voto, per cui procediamo con la votazione”.

La proposta di delibera viene **approvata a maggioranza** dei voti espressi:

Consiglieri presenti n. 20

Favorevoli 16 (PD-Carpi 2.0-CS = 13; M5St = 1; CF = 2)

Contrari 4 (FDI = 3 Consiglieri Arletti, Boccaletti e Santonastasio; LSP = 1 Consigliere Bonzanini)

Astenuti Nessuno

nei seguenti termini:

IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO di approvare la proposta di deliberazione iscritta all’ordine del giorno avente ad oggetto: **“L. 457/1978 - PIANO DI RECUPERO URBANO DI INIZIATIVA PUBBLICA RELATIVO ALL'IMMOBILE DENOMINATO IL "BISCIONE" CON APPOSIZIONE DI VINCOLO ESPROPRIATIVO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'- ADOZIONE”**, per le motivazioni in essa contenute;

RICHIAMATE le disposizioni di legge e norme regolamentari citate nella suddetta proposta;

VISTO il vigente Statuto del Comune;

VISTO il D.Lgs. 18/08/2000 n° 267 “Testo Unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;

ADEMPIUTO a quanto prescritto dall’art. 49 comma 1 del D.Lgs. T.U. n. 267/2000;

DELIBERA

di approvare la proposta di delibera iscritta all’ordine del giorno avente ad oggetto: **“L. 457/1978 - PIANO DI RECUPERO URBANO DI INIZIATIVA PUBBLICA RELATIVO ALL'IMMOBILE DENOMINATO IL "BISCIONE" CON APPOSIZIONE DI VINCOLO ESPROPRIATIVO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'- ADOZIONE”**, per le motivazioni in essa contenute.

DELIBERA INOLTRE

a seguito di separata votazione, **a maggioranza**, dei voti espressi,

Consiglieri presenti n. 20

Favorevoli 16 (PD-Carpi 2.0-CS = 13; M5St = 1; CF = 2)

Contrari 4 (FDI = 3 Consiglieri Arletti, Boccaletti e Santonastasio; LSP = 1 Consigliere Bonzanini)

Astenuti Nessuno

di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. n. 267 T.U., al fine di consentire l'immediata attivazione delle procedure conseguenti al presente provvedimento.

Alle ore 23:45 il Presidente del Consiglio Comunale chiude i lavori.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
FONTANESI CARLO ALBERTO

Il Segretario Generale
GARUTI ANNA LISA